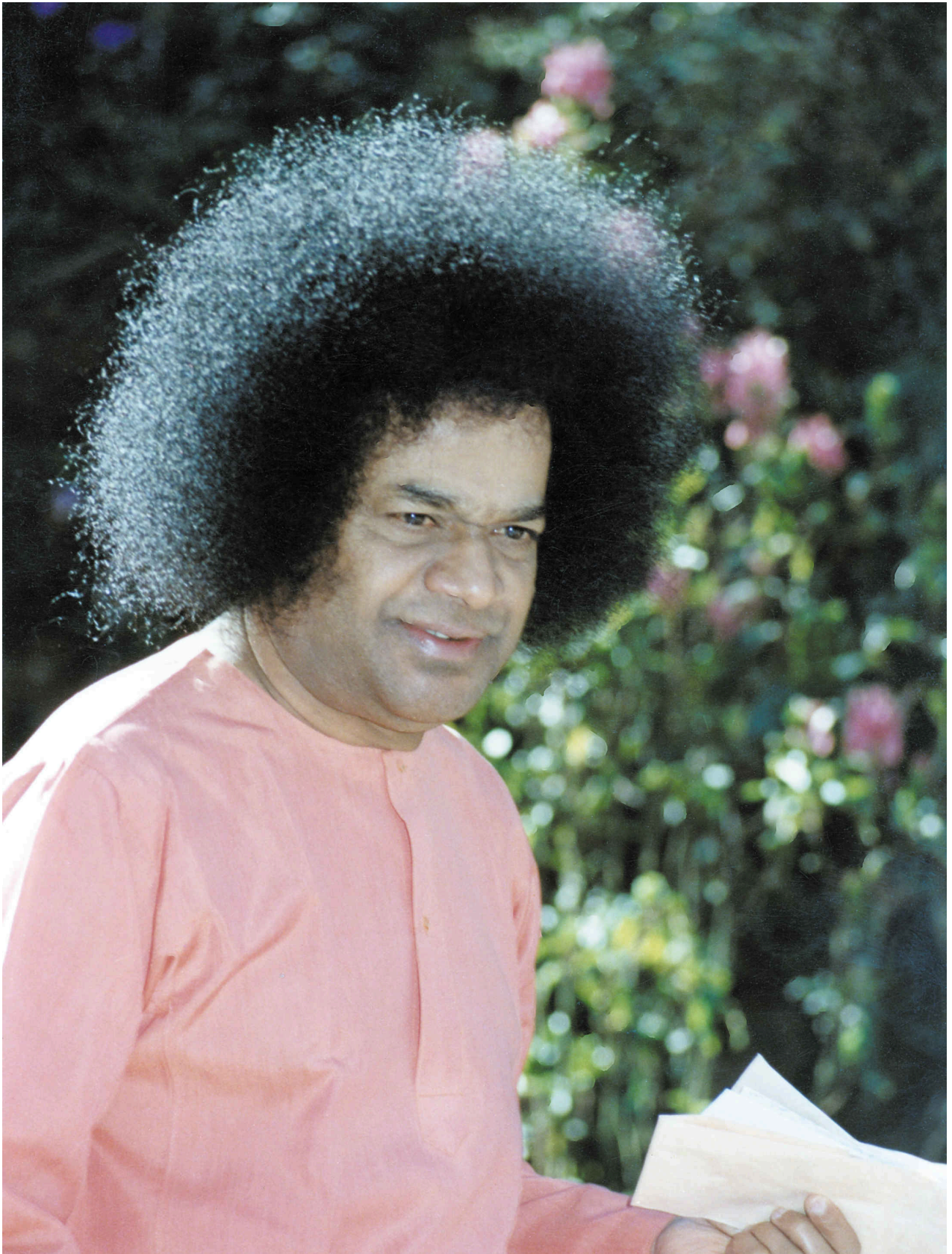
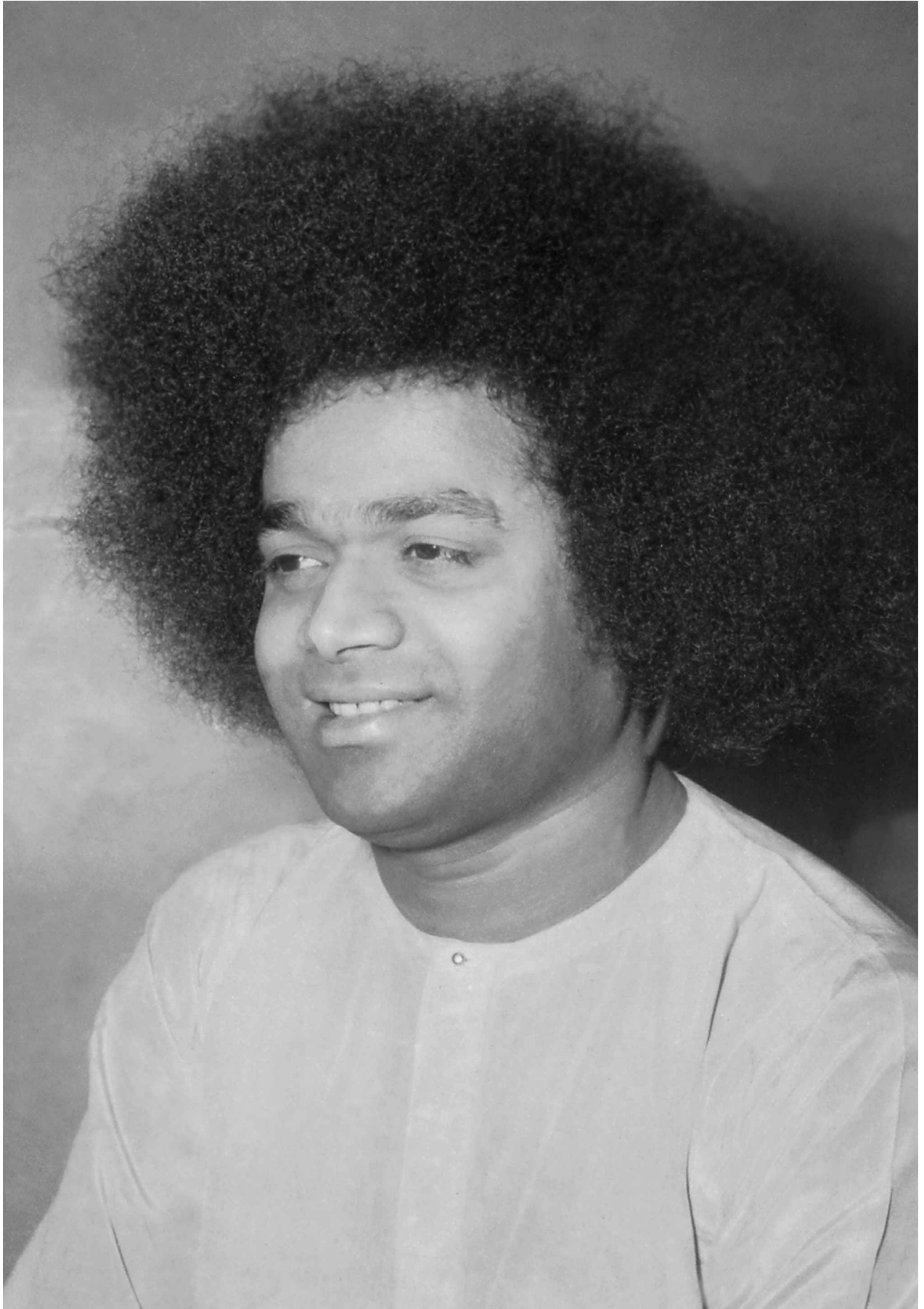




Sanathana Sarathi

FEBRAIO 2026





Contenido

EDITORIALE: LA DIVINITÀ IN AZIONE: DALLA REALIZZAZIONE INTERIORE AL SERVIZIO DISINTERESSATO

LA DIVINITÀ PROTEGGE E SALVAGUARDA L'UOMO, Sri Sathya Sai, il 14 gennaio 1999

SIGNIFICATO DEI VEDA, Sri Sathya Sai, il 29 settembre 1987

I MANTRAS VEDICI POSSONO ESSERE RECITATI DA TUTTI, Sri Sathya Sai

Ramakatha Rasavahini – Capitolo 6, LA CHIAMATA E LA PRIMA VITTORIA*

BABA HA TRASFORMATO LA SPIRITUALITÀ IN SERVIZIO DISINTERESSATO, Primo Ministro del Maharashtra, Sri Devendra Fadnavis

LE BENEDIZIONI DI BABA CI DÀNNO LA FORZA DI FARE DEL BENE, Ministro dell'Unione dei Trasporti Stradali e delle Autostrade, Governo dell'India, Sri Nitin Gadkari

DOBBIAMO ASSORBIRE I PENSIERI E I VALORI CHE BHAGAWAN CI HA TRASMESSI, Ministro del Commercio e dell'Industria del Governo indiano Sri Piyush Goyal

SRI SATHYA SAI ASHTOTTARASHATA NAMAVALI, 8. Om Sri Sai Sadhu Jana Poshanaya Namah

LETTERE D'AMORE DALL'AMORE, Sri Sathya Sai

LA LEADERSHIP ATTRAVERSO LA LENTE DEGLI INSEGNAMENTI DI BHAGAWAN, Dr. U. Suma, Presidente degli Studi Sri Sathya Sai, SSSIHL, al Programma Nazionale di Leadership Sri Sathya Sai per l'Autotrasformazione

PRASANTHI SAMACHAR, STORICO SRI SATHYA SAI PADUKA YATRA DI 45.000 KM IN ODISHA

INCONTRO SPORTIVO E CULTURALE ANNUALE 2026

25° ANNIVERSARIO DELLO SSSIHMS, WHITEFIELD

2ª CONFERENZA GLOBALE VEDICA

Mettiamo in pratica ciò che predichiamo?

EDITORIALE

LA DIVINITÀ IN AZIONE: DALLA REALIZZAZIONE INTERIORE AL SERVIZIO DISINTERESSATO

QUESTO numero di Sanathana Sarathi guida delicatamente il lettore dalla contemplazione della Divinità interiore all'espressione di quella Divinità attraverso il servizio disinteressato nel mondo. Il filo spirituale che attraversa queste pagine ci ricorda che il messaggio di Swami non è destinato solo alla comprensione, ma anche alla vita.

Iniziamo con **Avatar Vani**, dove Bhagavan ci ricorda che l'intero universo è sostenuto dai cinque elementi, che sono tutti espressioni del Divino. Dirigendo la nostra attenzione all'onnipresenza di Dio nella terra, nell'acqua, nel fuoco, nell'aria e nell'etere, Swami ci esorta a riconoscere che la forza che cerchiamo all'esterno risiede già dentro di noi. Il vero potere, spiega, non sta nell'ostentazione, ma nella disciplina, nell'umiltà e nella devozione. La sua guida agli studenti - dare più valore alla condotta che all'ostentazione e fondare la vita sulla spiritualità - dà il tono all'intero numero.

Questa consapevolezza interiore è approfondita nel discorso sul **significato dei Veda**, dove Swami rivela che i quattro Veda non sono scritture lontane, ma principi viventi che si riflettono nella vita quotidiana. La preghiera, il sacrificio delle tendenze negative, l'armonia e l'azione coraggiosa sono presentati come espressioni dei Veda Rig, Yajur, Sama e Atharvana. Attraverso il contrasto tra *Namakam* (abbandono) e *Chamakam* (ricerca), Swami ci ricorda che la più alta ricerca spirituale non è la moltiplicazione dei desideri, ma la crescita nell'amore per Dio.

Da Sai Tattwa Bodha, passiamo naturalmente alla narrazione sacra in **Vahini - Il flusso eterno**, attraverso episodi tratti da *Ramakatha Rasavahini*. Il racconto di Rama e Lakshmana che accompagnano Viswamitra illustra il principio eterno di *Dharmarakshana*. L'apparente concessione dei mantra diventa un sottile richiamo al gioco divino, affermando che solo Dio è il protettore ultimo della rettitudine. Il viaggio dei principi rispecchia il percorso del ricercatore: dalla dipendenza dalla forma alla fiducia nella Volontà Divina.

Gli insegnamenti di Swami trovano espressione viva nei **discorsi del Centenario** presenti in questo numero. Le riflessioni di illustri oratori evidenziano come Swami abbia tradotto la spiritualità in compassione organizzata attraverso ospedali, università, progetti per l'acqua potabile e iniziative di benessere nei villaggi. Questi tributi ribadiscono che i valori di Sathya, Dharma, Santhi, Prema e Ahimsa offrono una guida senza tempo a un mondo travagliato.

Questi ideali assumono forma tangibile nel **Prasanthi Samachar**. Lo Sri Sathya Sai Divya Paduka Yatra in Odisha e l'Incontro Sportivo e Culturale Annuale esemplificano la devozione, la disciplina e il servizio in azione, riflettendo la visione di Swami di un'educazione che armonizza la testa, il cuore e le mani.

Nel suo insieme, questo numero presenta un percorso spirituale completo, dalla consapevolezza interiore alla celebrazione collettiva. Possano queste pagine ispirarci non solo ad ammirare la missione di Swami, ma anche a parteciparvi.

– Il team editoriale

AVATAR VANI

LA DIVINITÀ PROTEGGE E SALVAGUARDA L'UOMO

Se le cose vanno in modo contrario alle vostre aspettative e aspirazioni, non scoraggiatevi e non abbattetevi. Si può dire che una persona ha un cuore veramente maturo se è in grado di sorridere anche in una situazione così sfavorevole, senza alcuna preoccupazione.

(Poema telugu)

Incarnazioni dell'amore! Ragazzi e ragazze!

Proprio come i raggi del sole non esistono in assenza del sole, così anche il mondo non può esistere senza la divinità, la base primordiale. Qui su questo tavolo trovate un fiore, una tazza, un microfono e un fazzoletto. La parola "è" è usata per indicare l'esistenza di tutti questi oggetti. Qui l'enfasi è sulla parola "è". La parola "è" ne dimostra l'esistenza.

Il potere degli elementi

Questo "è" spiega pienamente il principio della divinità. La Shakti (potere), i Leelas (giochi divini) e lo splendore di Dio sono illimitati. I cinque elementi sono responsabili della protezione e del sostentamento del mondo. Il primo elemento, la terra, è la base delle montagne e delle colline, dei fiumi e degli oceani, dei villaggi e delle città e delle foreste. Si può ben immaginare l'immenso potere della terra, che sostiene tutto questo. La terra è dotata di un potere infinito.

L'acqua, il secondo elemento è presente in tutta la terra. È l'acqua che sostiene il principio vitale dell'umanità. Sostiene la vita sulla terra ed è responsabile dell'evoluzione della vita.

Anche il terzo elemento, Agni (il fuoco), è onnipresente. È presente nel corpo umano sotto forma di Jatharagni. È proprio questo Jatharagni che mantiene la temperatura del corpo umano a 36,8 gradi Celsius. Il fuoco è presente anche nell'oceano. Viene chiamato Badabagni. Il fuoco è presente anche negli alberi. Quando due rami si sfiorano, si genera il fuoco. Il fuoco è immanente anche nella pietra. Il fuoco emerge quando due pietre vengono sbattute l'una contro l'altra. Indagini in questo senso riveleranno che non esiste luogo privo di fuoco.

Allo stesso modo, anche il quarto e il quinto elemento, Vayu (vento) e Akasa (etere), sono onnipervadenti. L'Akasa è la base di tutto. È l'origine del suono. Infatti, tutti gli altri elementi hanno avuto origine dall'Akasa.

Pertanto, possiamo concludere che il potere divino, onnipresente e onnipotente, è presente in tutti e cinque gli elementi. Se i cinque elementi sono così potenti, quanto più grande deve essere il potere di Dio! Sebbene i cinque elementi, che sono essenzialmente divini, siano presenti nell'uomo, egli è alla ricerca del potere divino che sente essere presente altrove. Questi poteri sono insignificanti per Dio, che è consapevole del passato, del presente e del futuro. Quindi, cercate di comprendere la natura onnisciente, onnipotente e onnipresente di Dio.

Anche il mondo intero è un conglomerato dei cinque elementi. Il mondo non può esistere in assenza anche di uno solo di questi elementi. Che li vediate o meno, i cinque elementi sono presenti ovunque. Ecco un piccolo esempio. Sebbene l'aria sia invisibile e intangibile, è ovunque. Allo stesso modo, la Divinità è invisibile e intangibile, ma è onnipresente. Senza rendersi conto della divinità che è in lui, l'uomo diventa egoista e pensa che tutti i suoi successi siano dovuti alla sua istruzione, alla sua

intelligenza e alla sua forza fisica. Ma in realtà è la Divinità che protegge e salvaguarda l'uomo in ogni momento, dal grembo materno alla tomba. Nessuno ha il potere di proteggere se stesso. Sono solo il potere divino e la volontà divina che consentono all'uomo di proteggersi. Solo la Divinità ha il libero arbitrio, nessun altro.

Qualunque cosa Dio dica o faccia è per il bene dell'umanità. Dio è altruista. Non c'è traccia di egoismo in Dio. Qual è il beneficio che il sole ottiene sorgendo e tramontando? Nessuno. L'alba e il tramonto sono a beneficio dell'umanità. Consentono all'uomo di svolgere i propri compiti durante il giorno e di riposare durante la notte. Allo stesso modo, ogni azione di Dio è a beneficio dell'umanità, non a beneficio proprio.

La sicurezza degli studenti rende felice Swami

Gli studenti, sia maschi che femmine, sono molto bravi. Gli studenti partecipano a varie attività, sia accademiche che sportive, solo con il desiderio di compiacere e soddisfare Swami. Sono ben consapevole di questo fatto. Senza dubbio, gli studenti si sforzano di compiacere Swami e di renderlo felice. Ma non si chiedono cosa lo compiacca e lo soddisfi realmente e lo renda felice. Swami sarà contento se dimostrerete il vostro coraggio saltando attraverso un cerchio di fuoco o, per quel che conta, da un camion che viaggia ad alta velocità? Swami sarà soddisfatto se dimostrerete il vostro coraggio compiendo acrobazie spericolate in moto, come saltare sopra 10 o 20 persone distese a terra? Sono contento quando siete sani e salvi e il pubblico è soddisfatto e felice della vostra esibizione. È benedetto colui che si comporta in modo da non ferire né se stesso né gli altri. Dovete essere al sicuro e protetti e allo stesso tempo astenervi da attività che causano apprensione negli altri. Questo è ciò che voglio. Sono soddisfatto di Nidarshana e non di Pradarshana (do importanza ai sentimenti, non all'esibizionismo). Anche una piccola azione compiuta con il cuore pieno d'amore Mi soddisfa.

Seguite il comando divino, siate sicuri e protetti, guadagnatevi una buona reputazione per l'istituzione e rendete felici i vostri genitori. Diventate modelli ideali per il Paese.

Oggi troviamo inquietezza, ansia e preoccupazione prevalenti ovunque. La spiritualità è l'unica soluzione a tutti questi mali della società. A causa della mancanza di spiritualità, l'uomo è vittima di depressione e malattie. Le malattie sono il prodotto della mente, non del corpo. La mancanza di pace mentale provoca depressione, che a sua volta porta alla malattia. Sviluppate la forza fisica, abbiate fede in Dio, provate beatitudine e condividetela con i vostri simili. Qualunque cosa accada, non rinunciate mai alla spiritualità. Solo la devozione a Dio protegge Bharat, nient'altro. Intraprendete il cammino della spiritualità, recatevi ai quattro angoli del Paese diffondendo ideali spirituali e lottate per il benessere del mondo intero. Con questa aspirazione e queste benedizioni, Swami conclude il suo discorso.

(Bhagavan ha concluso il suo discorso con il Bhajan, *Sathyam Jnanam Anantam Brahma...*)

– Estratti dal discorso di Bhagavan sul Sankranti pronunciato il 14 gennaio 1999. Questo discorso è stato ritrasmesso il 15 gennaio 2026.

AVATAR VANI

SIGNIFICATO DEI VEDA

Si possono studiare e padroneggiare i Veda e diventare esperti nel loro insegnamento, ma tutta la conoscenza e la cultura acquisite si riveleranno inutili se mancano il buon carattere e le virtù. Si è davvero come una terra arida che non produce alcun raccolto.

(Poema telugu)

I Veda sono la fonte del Bharatiya Vijnana (conoscenza scritturale), che è infinita. I Veda sono la base del Samskara (raffinatezza culturale) e del Samatva (uguaglianza) nel paese di Bharat. I Veda sono una miniera inesauribile di Dharma Jijnasa (ricerca della natura del Dharma). Sono un grande tesoro di conoscenza che definisce un ideale per la vita umana. Il primo Kavya (poesia) che è emerso nel mondo sono I Veda. Sono anche il primo testo di studio nella storia di Bharat. Tutti i Pramana (autorità o standard) seguiti dai Bharatiya si basano sui Veda. I Veda costituiscono l'autorità suprema per i Bharatiya. I Veda sostengono un approccio molto aperto. Non credono nel separatismo. L'obiettivo principale dei Veda è promuovere l'unità e l'uguaglianza tra gli esseri umani. I Veda insegnano l'essenza della filosofia che ci esortano a raggiungere l'unità in tutto il mondo con vigoroso impegno. Questo insegnamento è sintetizzato nella grande preghiera in cui sia il maestro che il discepolo pregano insieme così:

Saha Navavatu,

Saha Nau Bhunaktu,

Saha Veeryam Karavavahai,

Tejaswinavadheetamastu,

Ma Vidvishavahai.

(Verso sanscrito)

(Possa il Signore proteggerci e nutrirci!

Che possiamo crescere in intelligenza e valore lavorando insieme!

Che possiamo vivere in amicizia senza alcun conflitto!)

Dio non fa differenze, perché l'uomo sì?

Che ci sia pace, pace e pace. Le persone di vedute ristrette si abbandonano alla cattiva propaganda secondo cui i Veda hanno promosso il separatismo. Questo non è vero. I Veda non hanno mai sostenuto le differenze tra gli esseri umani. Al contrario, hanno sottolineato qualità divine come l'uguaglianza, l'unità e la compassione. Nessuno ha il diritto di stabilire che "solo quelle persone possono insegnare o recitare i Veda; gli altri non possono". Non ci sono differenze di religione, casta o razza nella società dei tempi vedici. In realtà, non possono esistere nemmeno oggi. Tuttavia, alcune persone dalla mentalità ristretta ed egoiste alimentano e promuovono il separatismo nella società per dividere le persone sulla base della religione, della casta o della razza. Se lo stesso Paramatma non fa distinzioni tra un essere umano e l'altro, perché dovrebbe farlo il Jivatma (l'essere individuale)? Dio non ha religione né casta. Anche i Panchabhuta come la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere, che sono

parti di quell'essere supremo, non hanno differenziazioni. A quale casta appartiene l'acqua? Allo stesso modo, a quale casta appartengono il fuoco, l'aria e l'etere? Non è forse vero che ogni essere vivente sperimenta questi Panchabhuta in modo uguale? Qualcuno si chiede "a quale casta appartiene l'acqua" prima di berla? Le differenze tra i corpi individuali e i loro sensi promuovono sentimenti così ristretti. Dio è uno, ma i corpi sono molti. Dobbiamo riconoscere l'unità della Divinità, anche nella diversità.

I quattro Veda sono presenti nell'uomo stesso

I sentimenti divini (Bhava) che sgorgano dal cuore si esprimono sotto forma di canti devozionali in Raga (melodia) e Tala (ritmo) appropriati. Questi rappresentano il Sama Veda, mentre le diverse forme di culto come il canto dell'Ashtottaram (108 nomi di Dio) e del Sahasranamam (1008 nomi di Dio) con i Mantra appropriati rappresentano il Rig Veda. Fare uno sforzo consapevole per liberarsi delle cattive qualità, delle cattive pratiche e dei cattivi comportamenti che sono una manifestazione del Rajo Guna attraverso tali forme di culto è l'essenza dei Mantra dello Yajur Veda. Infine, l'Atharvana Veda consiste nella nostra lotta per affrontare con coraggio i dolori e le difficoltà che ci si presentano e uscirne vittoriosi. Così, tutti e quattro i Veda, cioè Rig, Yajur, Sama e Atharvana, sono contenuti nel corpo umano stesso.

Poiché l'uomo è costantemente impegnato nel Bahir Drishti (visione esteriore), i riti sacrificali come gli Yajna e gli Yaga sono stati prescritti per riportarlo sul sentiero interiore. Lo scopo dei Veda è quello di avvicinare l'essenza dei Veda all'uomo comune, all'ignorante e all'analfabeta attraverso questi Yajna e Yaga e attraverso atti di carità.

Ogni essere umano, dal momento della sua nascita fino alla morte, segue consapevolmente o inconsapevolmente il Veda Pramana (autorità vedica). Il primo atto di dare un nome a un neonato è secondo il Veda Pramana. Allo stesso modo, il Kesha Khandana (rasatura dei capelli natali), l'Upanayana Samskara (la cerimonia del filo) e il Kalyana (cerimonia matrimoniale) - sono tutti conformi al Veda Pramana. Durante la cerimonia matrimoniale, sia la sposa che lo sposo recitano il mantra del Rig Veda "Dharmecha, Arthecha, Kamecha Nati Charitavya....". Ciò significa che, nel realizzare i tre obiettivi della vita, entrambi promettono di percorrere insieme il cammino. Un punto importante da notare qui è che il Veda stesso dichiara che marito e moglie devono impegnarsi insieme per raggiungere solo questi tre obiettivi della vita, ovvero Dharma, Artha e Kama. L'obiettivo finale di Moksha (liberazione), tuttavia, deve essere raggiunto solo attraverso la Sadhana individuale. Il Moksha è possibile solo per grazia di Dio. Ogni essere umano dovrebbe sforzarsi di comprendere che i Veda contengono una tale essenza sacra.

Chamakam e Namakam

I Veda concedono tutto ciò che un uomo desidera, compresi l'aria, l'acqua, il suono, ecc. Questo è ciò che è contenuto nella preghiera vedica "Cha Me", "Cha Me", "Cha Me".

Nei Veda esistono due tipi di preghiera: Namakam e Chamakam. La Chamakam è piena di preghiere rivolte a Dio affinché conceda questo, quello e tutto il resto. Ad esempio, una persona ha sete e ha bisogno di acqua per placarla. La preghiera appropriata in questo contesto sarebbe quella di fornire acqua. Tuttavia, essa potrebbe non essere soddisfatta dal semplice appagamento di quel desiderio. Potrebbe chiedere un gelato. Pertanto, i suoi desideri si moltiplicheranno. Si ha bisogno di aria e quindi si prega per ottenere aria, anche quell'aria nella misura appropriata alle proprie esigenze. Allo stesso modo, una preghiera per ottenere cibo. Il cibo deve essere in quantità sufficiente, ma senza causare indigestione. Quindi, troverete tutte queste preghiere nel Chamakam. È pieno di preghiere per l'adempimento di vari desideri. D'altra parte, il contenuto del Namakam è compiacere Dio. La parola "Nama" significa una preghiera a Dio: "Non voglio nulla in questo mondo tranne Te. Il Tuo amore, il Tuo Darshan, Sparshan e Sambhashan sono tutto ciò che desidero". Questo tipo di preghiere a Dio sono contenute nel Namakam. Non si sostiene che non si debbano avere desideri! Per quanto possibile, cercate di ridurre i vostri desideri e cercate solo quelli che sono desiderabili. Se solo Dio è dalla vostra

parte, tutti i vostri desideri saranno esauditi. Se, invece, siete lontani da Dio, tutto sarà lontano da voi. Quindi, cercate solo la vicinanza divina. La Sadhana più importante di un devoto è coltivare l'amore per Dio. Questo è l'insegnamento di tutti i Veda. Pertanto, sforzatevi di diventare Incarnazioni dell'Amore e sperimentate la beatitudine divina manifestando amore ovunque. Con questi auguri e benedizioni, concludo il mio discorso.

(Bhagavan ha concluso il Suo discorso con il Bhajan, "Govinda Krishna Jai, Gopala Krishna Jai...")

– Estratti dal discorso tenuto da Bhagavan il 29 settembre 1987. Questo discorso è stato ritrasmesso la mattina del 23 gennaio 2026 durante la sessione inaugurale della seconda Conferenza Vedica Globale.

I MANTRAS VEDICI POSSONO ESSERE RECITATI DA TUTTI

Il Namakam e il Chamakam sono tratti dal Krishna Yajur Veda. Si tratta di un Veda onnicomprensivo da cui hanno avuto origine gli altri Veda Sastra (scritture), Itihasa (antiche leggende) e Purana. Purtroppo, oggi i Veda hanno perso la loro posizione preminente a causa dello scarso sostegno. Le persone che intraprendono uno studio serio dei Veda e recitano regolarmente i mantra in essi contenuti sono diventate rare. Lo studio regolare dei Veda e la pratica delle ingiunzioni vediche conferiscono ogni forma di ricchezza agli esseri umani. I principi fondamentali che governano la vita e il destino umani sono contenuti nei Veda. I Veda sono il dono di Dio per il benessere dell'intera umanità. I Veda non fanno alcuna distinzione sulla base della religione, della casta, della nazionalità, ecc. I mantra vedici possono essere recitati da tutti. È desiderio di Swami che i Veda siano diffusi in ogni paese affinché ogni essere umano, indipendentemente dalla religione, dalla casta o dalla nazionalità, apprenda i Veda e li reciti.

– Sri Sathya Sai

Vahini – il flusso eterno: Ramakatha Rasavahini – Capitolo 6

LA CHIAMATA E LA PRIMA VITTORIA*

Dasaratha si lamentò così, con la mano sulla testa. A questo punto, Rama sorrise. Disse: "Padre! Che debolezza è questa? Parli di gettarci nella bocca della tigre. Non hai ancora capito che non siamo capre da offrire in sacrificio? Credici, siamo cuccioli di leone, mandaci ad eseguire questo sacro compito con la tua benedizione. I re non devono ritardare i compiti sacri!" Sentendo queste osservazioni piuttosto taglienti di Rama, Vasishtha si alzò, dicendo: "Eccellente! Dasaratha! Hai sentito il ruggito del leone? Perché mai, d'ora in poi, l'ululato dello sciacallo? Alzati! Invia il messaggio alle madri e vai a prenderle. Metti i tuoi figli al servizio di Viswamitra". Sentendo queste parole, Dasaratha sentì che non poteva fare altro che obbedire. Mandò a dire alle regine di presentarsi al suo cospetto.

Le regine fecero la loro comparsa con il velo sul capo. Toccano i piedi dei saggi e di Dasaratha, si avvicinarono ai bambini e si fermarono al loro fianco, accarezzando con amorevolezza la sommità delle loro teste. Vasishtha fu il primo a rivolgersi a loro. Disse: «Madre! I nostri Rama e Lakshmana sono pronti a partire con Viswamitra per proteggere il suo rito Yajna dall'interferenza e dall'ostruzione delle orde demoniache. Benedicili prima che partano». Non appena udì queste parole, Kausalya alzò la testa sorpresa dicendo: «Che cosa sto sentendo? Questi giovani devono proteggere e difendere lo Yajna che il grande Saggio sta celebrando? Ho sentito dire che i Mantra stessi, con la loro potenza divina, saranno la migliore armatura. Come può un semplice uomo osare assumersi il compito di salvare lo Yajna dal pericolo? La responsabilità del buon esito dello Yajna ricade sulla rettitudine dei saggi partecipanti».

A Vasishtha ciò sembrò corretto; tuttavia, pensò che fosse meglio fare un po' più di chiarezza sulla situazione. "Kausalya! Madre! Lo Yajna di Viswamitra non è un rito ordinario! Molti ostacoli lo stanno influenzando e creando ansia". Vasishtha stava continuando con la sua spiegazione quando Kausalya intervenne e disse: "Sono davvero stupita di sentire che l'ansia oscura gli Yajna celebrati dai saggi e dai Rishi. Credo che nessun potere possa opporsi a una sacra determinazione. Il saggio sta coltivando questo desiderio e questa brama di realizzarlo per manifestare la Luce Suprema e la Pace; questa è la mia ipotesi. Potrebbe aver avanzato questa richiesta per mettere alla prova l'attaccamento del re ai suoi figli. Altrimenti, come possiamo credere che questi piccoli germogli di tenerezza proteggeranno dal male lo Yajna che questo saggio, dotato di tutti i poteri mistici e misteriosi, propone di celebrare?".

Mentre Kausalya diceva questo, accarezzando la testa di Rama, Dasaratha, che ascoltava il suo discorso, improvvisamente comprese la verità in un lampo e giunse a una decisione coraggiosa. Disse: "Sì! Le parole di Kausalya trasmettono la verità autentica. Questo non è altro che un piano per mettermi alla prova. Ne sono certo. Maestro! Come posso io, un debole, affrontare la tua prova? Mi atterrò al tuo desiderio, qualunque esso sia!». Con queste parole, Dasaratha cadde ai piedi di Vasishtha. Vasishtha lo guardò e disse: «Maharaja! Hai dimostrato di essere degno. Questi ragazzi non sono comuni. Le loro abilità e capacità sono illimitate. Noi lo sappiamo. Gli altri no. Questa occasione non è altro che l'inizio della loro marcia trionfale. È il prologo alla storia della loro carriera vittoriosa. È l'assunzione da parte loro del voto di Dharmarakshana, la Tutela della Giustizia. Torneranno presto vittoriosi. Pertanto, senza ulteriori riflessioni, consegnali volentieri a Viswamitra".

Vasishtha chiamò i ragazzi al suo fianco e, ponendo il suo palmo di buon auspicio sulle loro teste, recitò alcuni inni pronunciando le sue benedizioni su di loro. I ragazzi caddero ai piedi delle madri e ricevettero le loro benedizioni. Si prepararono a partire.

Dasaratha notò il bagliore di gioia e coraggio sui loro volti. Soffocò il dolore che gli stava montando dentro. Posò le mani sulle spalle dei ragazzi e si avvicinò a Viswamitra. Si prostrò ai suoi piedi e disse: "Questi due, o Maestro, da oggi sono tuoi figli; la loro salute e felicità dipendono da te; se ordini che alcune guardie personali siano inviate con loro, sarò lieto di obbedire".

A queste parole, Viswamitra scoppiò a ridere. «Oh! Re, sei davvero pazzo! C'è qualcuno che può proteggere questi eroi che stanno andando a liberare lo Yajna dall'ostacolo? Ne hanno bisogno? Stanno andando a proteggere lo Yajna che noi non possiamo proteggere. Eroi così potenti hanno bisogno di qualcuno che li protegga? Naturalmente, il tuo affetto ti ha accecato. Re! Li riporterò da te quando il compito per cui li sto accompagnando sarà compiuto. Non preoccuparti. Governa il regno senza ingiustizie o interruzioni".

Viswamitra si alzò dal suo posto. Tutti offrirono riverente omaggio al grande saggio. Uscì per primo dalla sala, seguito dai due principi. Non appena raggiunsero il cancello principale del palazzo, la gente udì tamburi celesti e trombe risuonare dal cielo. Una pioggia di fiori cadde su di loro. Mentre avanzavano, la musica delle conchiglie risuonava da ogni porta. Il suono delle trombe si udiva ogni pochi metri lungo la strada. Agli uomini, alle donne e ai bambini, ai cittadini di tutte le età, apparivano come due cuccioli che trotterellavano dietro un leone anziano. Nessuno sapeva perché i principi

camminassero a piedi nudi e lasciassero il palazzo con il celebre saggio; così, ognuno cominciò a chiedere al proprio vicino quale fosse la missione che li aveva portati lì. I ministri, i cortigiani e i cittadini li accompagnarono solo fino alla porta della città, poiché quello era il comando reale. Lì salutarono i principi e tornarono indietro.

Successivamente, continuarono il loro viaggio, con Viswamitra in testa, Rama subito dietro di lui e Lakshmana che chiudeva la fila. Videro file di alberi incantevoli su entrambi i lati del sentiero. Si riempirono della bellezza della Natura che si rivelava davanti ai loro occhi. Dopo aver percorso una certa distanza, entrarono in una giungla priva di insediamenti umani. Viswamitra ordinò loro di indossare da quel momento in poi protezioni per i polsi e le dita in pelle; chiese loro di prendere in mano gli archi appesi alle spalle e di tenerli pronti. Così equipaggiati, si mossero lungo la silenziosa foresta terrificante, attraverso i cespugli intricati, senza paura e splendenti, come se fossero i monarchi della regione. Ben presto raggiunsero il fiume Sarayu. Il sole stava per tramontare, così Viswamitra chiamò Rama e Lakshmana vicino a sé e disse loro con parole dolci e gentili: «Miei cari! Andate al fiume senza indugio e lavatevi le mani e i piedi secondo il rituale. Ora vi impartirò due formule mistiche (Mantra), che costituiscono i gioielli della corona di tutti i Mantra. Si chiamano Bala e Ati Bala (forza e super forza). Entrambe sono cariche di un potere straordinario. Vi restituiranno freschezza, per quanto esausti possiate essere. Preverranno l'esaurimento, per quanto vi sforziate. Non permetteranno alla malattia di avvicinarsi a voi. Vi salveranno dalle forze demoniache. Ancora una volta, ogni volta che sarete in viaggio, se le ricorderete, allontaneranno la fame e la sete, vi doneranno una salute esuberante e vi riempiranno di gioia ed entusiasmo. Rafforzeranno gli arti e la mente. Rama! Questi due mantra sono superiori a tutti gli altri mantra. Sono più splendenti ed efficaci degli altri". Viswamitra spiegò a lungo la potenza dei mantra. Rama non aveva bisogno che gli venissero spiegati. Ascoltava con apparente sorpresa e con occhi pieni di meraviglia. Lakshmana, nel frattempo, osservava sia il saggio che Rama, ridendo dentro di sé!

Questo episodio è una buona lezione per il mondo, in cui Rama era venuto per far rivivere il Dharma. È una lezione che Rama ha insegnato con il suo comportamento, piuttosto che con le parole. "Maya è inevitabile per chiunque, per quanto grande. Li capovolgerà in un attimo, non allenterà la sua presa finché la vittima sarà assorbita dalla convinzione di essere il 'corpo'. Non sarà spaventata dal nome o dalla fama, dall'abilità o dall'intelligenza della persona che cerca di possedere. Solo quando l'individuo abbandona il nome e la forma, si libera dalla coscienza del corpo e si stabilisce nell'Atma, può sfuggire all'errata concezione che Maya infligge". Questa era la lezione! Perché, notate bene! Viswamitra aveva il controllo di questi due potenti mantra. Aveva accumulato un grande tesoro spirituale. Si era reso conto, nonostante le sue famose risorse, che solo Rama aveva il potere necessario per sconfiggere e distruggere le orde demoniache intenzionate a interrompere lo Yajna che egli era deciso a celebrare. Aveva consigliato a Dasaratha di non essere troppo affezionato al figlio, poiché questo gli impediva di vedere la maestà divina di Rama. Aveva annunciato che Rama era il guardiano del mondo intero. Credeva che non ci fosse vetta di eroismo che Rama non potesse raggiungere. Eppure si stava preparando a iniziare proprio quei principi ad alcuni mantra mistici, come se fossero figli di gente comune. Sicuramente Viswamitra era incatenato da Maya! Aveva ceduto all'illusione di giudicare in base agli attributi apparenti; Rama mise a nudo la forza della morsa di Maya sul saggio. Infatti, era stato Lui a offuscare la mente di Viswamitra e a indurlo a compiere con orgogliosi questi riti di iniziazione! Rama e Lakshmana terminarono le loro abluzioni nel fiume, come indicato da Viswamitra. Il saggio si avvicinò a Rama e lo iniziò ai due mantra. Rama pronunciò le formule dopo il maestro e annuì con la testa come dovrebbe fare un novizio quando gli viene insegnato un mantra. Anche Lakshmana fece lo stesso. Chinò il capo come se avesse accettato di diventare "discepolo" di Viswamitra. Presto si fece buio e i fratelli sistemarono, come letti, l'erba che cresceva fitta sul terreno. Dopo che si furono sdraiati, Viswamitra si sedette al loro fianco e raccontò storie dei tempi antichi. Ben presto i ragazzi sembrarono addormentarsi, apparentemente a causa della stanchezza per aver camminato a lungo a piedi.

Viswamitra interruppe il suo racconto e si perse nei pensieri sul proprio destino e sulla propria destinazione.

Nel frattempo, l'alba stava sorgendo sul paese. Uccelli multicolori svolazzavano da un ramo all'altro dell'albero sotto il quale dormivano i due fratelli, cantando dolcemente, come se volessero svegliare Rama e Lakshmana! Era come ascoltare la musica di menestrelli aerei. Ma non riuscivano a svegliare i dormienti! Così, Viswamitra si avvicinò a Rama e annunciò che era arrivata l'alba. "Svegliati", disse. Rama si mise a sedere. Svegliò Lakshmana che era nel letto accanto a lui ed entrambi si prostrarono ai piedi del saggio. Terminarono le loro abluzioni mattutine nel fiume Sarayu. Presero l'acqua sacra nei palmi delle mani e la lasciarono ricadere pronunciando inni in lode alla Dea del Fiume. Poi si bagnarono nel fiume e in seguito eseguirono il rito Sandhya, che prevedeva la recitazione del Gayatri Mantra. Presto si prepararono per il viaggio e si presentarono davanti al saggio con le braccia conserte. Viswamitra chiese: "Miei cari! Ora possiamo dirigerci verso il nostro eremo, vero?" E Rama rispose: "Attendiamo il tuo comando!" Così, iniziarono a camminare, con il saggio davanti e i fratelli dietro. Presto raggiunsero la confluenza del Sarayu con il Gange. I fratelli si prostrarono davanti al fiume sacro e posarono lo sguardo su tutto il luogo sacro. Videro un eremo, con vibrazioni celesti che pervadevano i dintorni. Li colpì come molto antico e pieno di associazioni venerabili. Lakshmana chiese al saggio: "Maestro! Chi vive in quel sacro eremo? Qual è il nome del grande personaggio che vi dimora?" Il saggio sorrise alla domanda. Disse: "Miei cari! Il dio Shiva era venuto qui molto tempo fa con i suoi divini attendenti, per dedicarsi alle austerità prima del suo matrimonio con Parvati. Mentre stava adempiendo ai suoi obblighi divini da qui, Manmatha (il dio dell'amore) ostacolò le pratiche spirituali e fece germogliare la rabbia nel Cuore Divino. Egli aprì il suo Terzo Occhio, che lanciò fiamme così ardenti che Manmatha fu ridotto in cenere. Il suo corpo fu distrutto e così ora è conosciuto come "senza arti", Ananga. La parola per indicare un arto è anga; poiché Manmatha perse i suoi angas qui, in questa regione, questa parte del paese è conosciuta da allora come Ananga! Questa è una regione ricca. Questo eremo fu utilizzato da Shiva e da allora è stato utilizzato da generazioni di Suoi devoti, ognuno dei quali si è fuso in Lui come frutto di un'ardua ascetica. Questo eremo accetterà come residenti solo i seguaci rigorosi del Sentiero Dharmico. Se lo desiderate, passeremo la notte qui e ripartiremo dopo un bagno nel Gange". Rama e Lakshmana non riuscirono a contenere la loro gioia quando Viswamitra avanzò questa proposta. Dissero: "Siamo molto felici" e accettarono l'idea. Si bagnarono nel sacro Gange. Nel frattempo, la notizia che Viswamitra era disponibile vicino alle loro residenze e che aveva con sé due eroici figli dell'Imperatore si diffuse rapidamente e molti si affrettarono ad accoglierli e riceverli nei propri eremi.

Quella notte, il saggio e i principi soggiornarono nell'ashram di Shiva. Si nutrirono di frutta e radici. Osservarono con interesse le attività dell'eremo. I principi ascoltarono le storie narrate da Viswamitra. Il tempo scorreva veloce in quel mare di beatitudine. Non appena spuntò l'alba, fecero il bagno e le abluzioni e si congedarono con affetto dagli eremiti. Poi proseguirono il cammino, i due discepoli al seguito del Guru. Dovevano attraversare il fiume Gange e così alcune persone della zona li traghettarono e li portarono sull'altra riva. In seguito, prima di tornare indietro, si congedarono con riverenza e si prostrarono ai piedi di Viswamitra. Viswamitra fu gratificato da questo atto di ospitalità; apprezzò la profondità della loro devozione e il loro senso di abbandono; permise loro di partire, ricolmi di benedizioni.

Proprio in quel momento, un rumore simile a quello di un'inondazione sotterranea che si riversava sulla terra colpì le loro orecchie. Videro le acque del fiume infuriarsi e salire, con lunghe catene di schiuma bianca sulla cresta delle onde. Rama chiese al saggio: "Maestro! Perché all'improvviso l'inondazione furiosa ha riempito il bacino e come ha potuto salire così rapidamente e così in alto? Il saggio rispose: "Rama! Il Sarayu pieno e furioso cade nel Gange calmo e tranquillo in questo luogo; da qui questo riverbero e questo rombo!". Il saggio pronunciò queste parole con calma e disinvoltura. Era una scena familiare per lui. Continuò: «Rama! In epoche passate, in un'occasione, Brahma lo volle e immediatamente si formò un grande lago vicino al monte Kailas. Questo è conosciuto come

Manasasarovar; la parola significa il sarovar (lago) di Manasa (la mente). Gli dei lo chiamarono così. Quando la neve si scioglie e piove, il lago si riempie eccessivamente e il flusso che esce dal sarovar diventa il fiume Sarayu, che scorre accanto ad Ayodhya verso il Gange. Il Sarayu è un fiume sacro, perché le sue acque provengono dal lago creato per volontà dello stesso Brahma". Proseguirono il loro cammino ascoltando le storie emozionanti che illuminavano ogni fiume e ogni angolo di terra.

Ora entrarono in una fitta foresta oscura. Suscitava un senso di terrore. Rama chiese al maestro: "Non si vede alcun segno che l'uomo abbia mai attraversato questa foresta!". Prima che potesse ottenere la risposta, una serie inquietante di ruggiti provenienti dalle gole infuriate di un enorme branco di animali - tigri, leoni, leopardi e una miriade di animali selvatici minori - catturò la loro attenzione. Sembrava che la terra stesse per essere squarciata! Videro anche animali selvatici impegnati in lotte mortali con altri, alcuni che correvano nei boschetti, lontano dalla scena di morte violenta. La foresta era popolata da alberi fitti che raggiungevano il cielo e proiettavano la loro ombra fitta sul terreno: il baniano, il deodar, il pino, il fico sacro.

Non c'era alcun sentiero che guidasse i loro passi. Dovevano aprirsi una strada per poter avanzare. Lakshmana non riuscì a contenere la sua curiosità e chiese a Viswamitra: "Maestro! Chi governa questa foresta spaventosa? Come si chiama?" Il maestro rispose: "Lakshmana! Dove ora si estende questa giungla, un tempo c'erano due piccoli regni, Malada e Karosa. Brillavano come la regione degli dei. Infatti, la gente diceva che quella zona era stata creata e coltivata appositamente dagli dei. Si racconta una storia su quel luogo. Quando il dio Indra uccise Vritra, subì la contaminazione del peccato e, di conseguenza, fu colpito da un dolore insaziabile causato dalla fame. Indra fu portato in quella condizione pietosa dai saggi in questa regione e gli fu fatto un bagno nel sacro Gange. Dopo quell'immersione, gli versarono sulla testa brocche e brocche d'acqua del Gange, recitando per tutto il tempo inni sacri e formule. Con ciò, il peccato (di aver ucciso una persona di casta elevata) fu lavato via.

(Continua nel prossimo numero...)

* *Continua dal numero di dicembre 2025.*

Celebrazioni per il centenario di Bhagavan

BABA HA TRASFORMATO LA SPIRITUALITÀ IN SERVIZIO DISINTERESSATO

(Estratti dal discorso dell'onorevole Primo Ministro del Maharashtra, Sri Devendra Fadnavis, tenuto nella Sai Kulwant Hall il 21 novembre 2025)

Om Jai Sri Sai Ram a tutti. Innanzitutto, vorrei inchinarmi ai piedi divini di Bhagavan Baba e ricevere le Sue benedizioni. Sono molto felice oggi di essere qui con tutti voi per celebrare il centenario di Bhagavan Baba.

Noi diciamo *Ekam Sat Vipra Bahudha Vadanti* – La verità è una, anche se chiamata con molti nomi. Oggi quella Verità unica risplende attraverso un unico nome: Sri Sathya Sai Baba. Egli non è semplicemente

nato, ma è disceso sulla terra per salvare l'intera umanità. Era una fiamma divina di Verità, Amore, Compassione e Servizio. Il suo amore trascende il tempo.

La Presenza Vivente e i Paralleli Spirituali

Qui a Puttaparthi, ogni particella di polvere porta il Suo ricordo, ogni brezza sussurra il Suo nome e ogni battito del cuore sente la Sua vicinanza. Stare qui non è un privilegio, è la grazia di Bhagavan Baba.

Quando assisto all'amore disinteressato e all'opera umanitaria di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, mi viene in mente una preghiera composta dal grande santo del Maharashtra, Jnaneshwar Mauli. Alla fine del Jnaneshwari, Jnaneshwar Mauli offre la sacra preghiera del Pasayadan, una preghiera per il benessere dell'intero universo. Per molti versi, la vita e la missione di Bhagavan Baba sono l'incarnazione vivente dello spirito stesso di questo Pasayadan.

Un faro universale di verità e tradizione

Baba non appartiene a nessuna religione; il mondo appartiene a Baba. Quando il mondo trema per i conflitti, la confusione e la crisi morale, la voce di Baba si alza come una dolce rassicurazione: "Figlio mio, la luce della Verità non muore mai".

Il mondo guarda all'India come alla terra in cui Dio ha scelto di nascere. L'antica saggezza indiana, dai Veda alla Gita, risplende ancora una volta attraverso la presenza compassionevole di Baba. In Baba sperimentiamo la fragranza dell'amore puro e incondizionato. In India, un Guru non è un semplice insegnante, ma una ancora di salvezza. Il Guru Parampara è come una tradizione, come una lampada sacra che rimane accesa attraverso i secoli: da Vasishtha a Buddha, da Mahavir a Sai, il fiume della saggezza divina scorre ininterrottamente.

I templi della compassione e del servizio

Baba dà significato alla parola Dharma. Per Lui, *Manava Seva è Madhava Seva*. Ha trasformato la spiritualità in servizio disinteressato. Attraverso lo Sri Sathya Sai Central Trust, ha creato un magnifico mondo di servizio: ospedali, università, istituti scolastici e ingegneria sociale, fornendo un servizio di livello mondiale, gratuito.

Gli ospedali Sai sono in realtà templi di compassione. Fanno solo una domanda: "Di cosa ha bisogno il paziente?" Nessuna fattura, nessuna barriera, nessuna differenziazione. Il lavoro di Baba non ha confini; il suo amore viaggia dove nemmeno i suoi piedi sono mai stati. Finora sono stati effettuati circa 5 lakh di interventi chirurgici, per un valore di circa 3.753 crore.

Qui l'istruzione risveglia il cuore, la conoscenza diventa carattere, lo studio diventa servizio e l'apprendimento diventa amore. Sono felice che attraverso il progetto Sri Sathya Sai Vidya Vahini stiate aiutando il governo indiano ad attuare la nuova politica educativa e anche a creare risorse digitali di alta qualità con il NCERT.

Nell'ambito dell'assistenza sociale, oltre 1.600 villaggi hanno beneficiato di acqua potabile sicura. Molti villaggi stanno ricevendo energia solare e cibo per circa 1 lakh di bisognosi ogni giorno. Sorelle e fratelli, la globalizzazione è arrivata in India nel 1990, ma molto prima di allora, i centri Sathya Sai avevano raggiunto il mondo in circa 140 paesi.

L'eredità senza tempo dei valori umani

Generazioni intere sono state benedette dal Darshan fisico di Bhagavan Baba; le generazioni future saranno nutrite dalla Sua visione e dalla Sua missione di servizio. Le Sue benedizioni continuano come un sacro Nandadeep (lampada della beatitudine), riversando amore e guidando l'umanità. L'insegnamento di Baba dei cinque valori umani - Sathya, Dharma, Santhi, Prema e Ahimsa - è per tutti, per tutte le culture, i paesi e i tempi.

Egli insegna: *C'è solo una religione, la Religione dell'Amore. C'è solo una casta, la Casta dell'Umanità. C'è solo una lingua, la Lingua del Cuore. C'è solo un Dio, Egli è Onnipresente.*

Il cammino verso la pace e il Moksha

Come già detto prima di me da Sri Pandya ji, la sua famosa formula per la pace è: *Quando c'è rettitudine nel cuore, c'è bellezza nel carattere. Quando c'è bellezza nel carattere, c'è armonia nella casa. Quando c'è armonia nella casa, c'è ordine nella nazione. Quando c'è ordine nella nazione, c'è pace nel mondo.*

Quando parliamo di Dharma, Artha, Kama e Moksha, questo servizio disinteressato è la vera via del Moksha. Possa Egli ispirarci a percorrere la via della spiritualità, del servizio e del benessere universale! Oggi sono molto felice. Devo ammettere che sono venuto qui per la prima volta, ma direi *Main der aaya, lekin durust aaya* (anche se sono arrivato tardi, sono arrivato al momento giusto).

Era da 11 anni che pensavo di venire per il Darshan, ma forse Baba voleva che venissi con il mio amico Ashok Chavan ji, ed è per questo che abbiamo ricevuto questa chiamata, e sono molto felice di essere venuto in questo luogo sacro. Conosco le opere di Baba da molti anni. Nella mia famiglia, la sorella di mio padre e tutta la loro famiglia sono devoti di Baba da più di 50 anni.

Grazie a loro, ho conosciuto Baba molto bene. Ma penso che oggi sia un giorno molto importante nella mia vita, perché sto ricevendo il Darshan Divino di Baba. Vorrei solo ricevere le Sue benedizioni e portare con me il Suo Mantra dell'Amore e del Servizio a tutti. Grazie. Jai Hind.

La vita umana è una combinazione di aspetti fisici e spirituali, che sono legati, rispettivamente, alla testa e al cuore. Ma l'uomo segue la testa e ha in vista solo il mondo fisico, dimenticando così l'aspetto spirituale. Finché l'uomo segue solo la sua testa, né lui né la società né il paese nel suo complesso possono raggiungere la pace e la sicurezza.

– Sri Sathya Sai

Celebrazioni per il centenario di Bhagavan

LE BENEDIZIONI DI BABA CI DÀNNO LA FORZA DI FARE DEL BENE

(Estratti dal discorso dell'Onorevole Ministro dell'Unione dei Trasporti Stradali e delle Autostrade, Governo dell'India, Sri Nitin Gadkari, tenuto nella Sai Kulwant Hall il 20 novembre 2025)

Quando ero studente, una volta ho visitato questo luogo sacro e ho avuto il Darshan di Baba. In quel momento, dopo aver appreso delle iniziative intraprese qui e averle viste con i miei occhi, nel mio cuore è nato un desiderio. Ho sentito che il percorso che Baba ci sta indicando – un lavoro così significativo – è qualcosa che anche noi dovremmo cercare di intraprendere, perché gli obiettivi e i

pensieri di personalità così grandi ispirano la gente comune. Le loro vite rendono le nostre vite significative e appaganti. Questo continuo nutrimento e questa motivazione che riceviamo qui, nel sacro luogo di nascita di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, ci danno l'entusiasmo per fare del bene.

Devo chiarire che non sono venuto per guidarvi; piuttosto, sono venuto solo per imparare, per essere ispirato a fare più bene e per ricevere le benedizioni di Baba. Non pretendo il diritto morale di guidarvi, perché qui ci sono persone molto più colte ed esperte di me. Tuttavia, il mio messaggio è rivolto alla gente comune.

Le radici dell'ispirazione

In marathi c'è una bellissima poesia che dice: "Quando vediamo il carattere, la storia, il lavoro e le conquiste di persone nobili e grandi, siamo ispirati a fare un lavoro simile. È il tesoro più grande della loro vita" e quando veniamo qui, troveremo sicuramente nuova ispirazione".

Credo fermamente che la vera prospettiva della vita, il proprio approccio alla vita, si acquisisca attraverso l'istruzione, la cultura e il Sathsang (buona compagnia). L'istruzione trasmette valori, il Sathsang instilla cultura e dalla cultura si costruisce il carattere.

Tra noi, nessuno è perfetto e il nostro viaggio è verso la perfezione. In questo viaggio, l'importanza di un Guru è fondamentale. Con l'ispirazione di un Guru, la nostra personalità e la nostra vita diventano ricche e significative, permettendoci di contribuire alla società e alla nazione. Che si tratti di istruzione, salute o conservazione dell'acqua, questa ispirazione è disponibile qui in abbondanza.

La ricerca della pace e della contentezza

Il poeta hindi Maithili Charan Gupta una volta disse qualcosa di bellissimo: un vero essere umano è colui che è pronto a dare la vita per un altro, mentre quelli con tendenze animalesche vivono egoisticamente solo per se stessi. Un vero essere umano lotta per la pace perché, senza la pace della mente, non può esserci la pace nel mondo. Inoltre, senza la pace nel mondo, un individuo non può essere felice nella vita.

Dovrebbe esserci pace in casa, pace in famiglia e pace sul posto di lavoro. Dove c'è pace, c'è soddisfazione; e dove c'è soddisfazione, c'è pace. Il più grande ostacolo alla ricerca della soddisfazione è la nostra incapacità di accettare ciò che abbiamo. Dobbiamo renderci conto che tutto ciò che Dio ci ha dato è più di quanto meritiamo o avremmo mai potuto immaginare. Se manteniamo questa mentalità, possiamo rimanere sempre felici.

Coloro che si preoccupano continuamente del futuro rimangono infelici. Dobbiamo mettere da parte le preoccupazioni per il futuro e lavorare con gioia e sincerità nel presente. Nella spiritualità, questa è la via verso la pace.

Tuttavia, ciò che ha detto Swami Vivekananda stimola ulteriormente i nostri pensieri. Egli non ha parlato solo di ideali, ma anche di trasformazione dei sistemi. È famosa la sua affermazione secondo cui nessuna filosofia può essere insegnata a stomaci vuoti. Affrontiamo problemi come la povertà, la fame e la disoccupazione. Raggiungendo uno sviluppo sostenibile e aumentando l'indice di felicità interna della società, questi problemi possono essere alleviati e noi otteniamo anche tanta felicità. Questo è il messaggio che Baba ci ha trasmesso attraverso la sua vita.

Quando aiutiamo i poveri, gli oppressi e gli sfruttati, cioè quelli che sono socialmente, economicamente e culturalmente svantaggiati, proviamo una grande gioia. Lo sento anch'io. Mi occupo di servizi sociali, lavoro per la conservazione dell'acqua e gestisco istituzioni educative nelle aree tribali. Di recente, in memoria di mia madre, ho aperto un centro per la risonanza magnetica e la TAC. Sappiamo che per una persona comune questi costi sono spesso insostenibili. Ho dato istruzioni al personale della nostra fondazione: se una persona povera non è in grado di pagare le spese mediche, non chiedetele denaro.

Vi assicuro che quando vedete i loro occhi lucidi di gratitudine, la gioia, la soddisfazione e la pace che provate non possono essere descritte a parole.

Il potere trasformativo della compassione

La trasformazione che avviene nella nostra vita non può avvenire senza la guida di un Guru. Coloro che hanno avuto un contatto diretto con Baba durante il suo soggiorno terreno sono davvero fortunati. Oggi, venendo in questa terra e ricevendo il suo Darshan, anche noi siamo benedetti. Anche dopo cento anni, sebbene Bhagawan Baba non sia fisicamente presente, le sue benedizioni e la sua ispirazione continuano a guidarci. Una prospettiva di vita dà una direzione e un approccio alla vita dà un significato. Sento che questo è ciò che trasforma la nostra vita e ci aiuta a fare del bene. Questo è il vero motivo della mia visita; è la mia fortuna. Dopo essere arrivato qui, ho provato una grande pace e felicità. Il lavoro che state facendo merita davvero apprezzamento.

Ridefinire lo sviluppo e la gestione delle risorse

Recentemente, il Primo Ministro del Bhutan ha tenuto un discorso alle Nazioni Unite invitando il mondo ad aumentare l'"Indice di felicità interna". Ha sottolineato che lo sviluppo nell'istruzione, nella sanità e nell'economia, insieme al cambiamento nella vita dei poveri e dei sofferenti, è il vero indice della felicità interna. Questo è esattamente ciò che Baba ci ha insegnato attraverso la Sua vita.

Spesso si dice che il nostro Paese sta affrontando una grave crisi idrica, ma io sostengo che non c'è carenza d'acqua nel Paese, c'è solo carenza di gestione e conservazione dell'acqua.

Dobbiamo costruire grandi dighe, ma dobbiamo anche promuovere la conservazione dell'acqua. L'ispirazione che ho ricevuto qui mi ha dato l'opportunità di realizzare questo lavoro. Ho personalmente facilitato la costruzione di migliaia di stagni.

Innovazione pratica: dall'acqua alla ricchezza

La lezione che abbiamo imparato è semplice: fermare per un momento il flusso dell'acqua e far penetrare l'acqua accumulata nel terreno. L'acqua del villaggio dovrebbe rimanere nel villaggio, l'acqua della fattoria nella fattoria e l'acqua domestica nella casa. Con questa piccola idea, si è verificata una trasformazione significativa.

Oggi sono passati 25 anni. Mi ritengo fortunato perché, grazie a questo lavoro pratico - nello sviluppo delle infrastrutture e nel servizio pubblico, piuttosto che attraverso studi accademici formali - ho ricevuto 14 lauree honoris causa. Tuttavia, la scintilla per questo lavoro è partita da qui.

Tecnologia, etica e cambiamento sociale

Lavoro principalmente nei settori rurali, agricoli e tribali. Mi sono reso conto che se la tecnologia viene utilizzata correttamente, la vita può diventare prospera e la povertà, la disoccupazione e la fame possono scomparire.

Ieri sera sono arrivato da Nagpur a Delhi. In alcune delle nostre città, l'aspettativa di vita si è ridotta di dieci anni a causa dell'inquinamento. Ecco perché l'etica, l'economia, l'ecologia, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono estremamente importanti. Nel campo dello sviluppo sostenibile, con persone come voi e con l'unione delle fondazioni, possiamo apportare molti cambiamenti e miglioramenti.

L'eredità della visione e dei valori

I valori, la cultura e una corretta prospettiva sulla vita sono ciò che rendono completa una persona. Il flusso di grazia che deriva dall'essere alla presenza di Baba, dal Sathsang e dall'istruzione plasma la personalità di una persona. Questa era la missione di Baba. Ciò che conta veramente non è quanto a lungo si vive, ma il lavoro significativo che si compie.

Oggi, anche dopo 100 anni, la vita di Baba continua a guidare il mondo. Come dice il proverbio: "È molto facile donare gli occhi, ma non si può donare la visione. Non è quanto guadagni, ma come guadagni; non è la posizione che ricopri, ma il tipo di visione che hai". Questo centro ci dà quella direzione.

I valori spirituali portano forza interiore e stabiliscono la pace nel mondo. La nostra storia e la nostra cultura ci insegnano che il vero obiettivo non è "il mio benessere", ma "il benessere del mondo". La compassione e la gentilezza non si possono comprare al mercato; si ottengono attraverso la cultura e la guida. Praticare è più importante che limitarsi a predicare. Questo è il posto migliore per ricevere tale ispirazione.

Oggi siamo fortunati ad aver ricevuto le benedizioni di Baba. La guida basata sui valori che abbiamo ricevuto dalla filosofia di Baba è disponibile oggi. La sua presenza si fa sentire anche dopo che se n'è andato fisicamente. I suoi pensieri continuano a vivere attraverso tutti voi. Il lavoro sta andando avanti, la missione sta crescendo, stanno arrivando nuove generazioni, stanno arrivando i giovani e portano avanti il lavoro. State tutti facendo un ottimo lavoro. Questo, a mio parere, è il più grande tributo a Baba in questi 100 anni.

Le buone azioni proteggono e producono buoni risultati

Credo fermamente nel potere delle benedizioni. Nel Maharashtra, una volta sono stato coinvolto in un grave incidente stradale in cui la mia auto, protetta dalla polizia, è finita sotto un camion. L'auto è stata completamente distrutta e i passanti erano scioccati, convinti che nessuno potesse essere sopravvissuto. Ho fatto donazioni per interventi chirurgici al cuore e cure mediche gratuiti. Sento che quelle benedizioni sono diventate la mia forza e la mia fortuna. Fate del bene e otterrete sicuramente buoni risultati.

Nella Bhagavad Gita, il Signore Krishna disse che quando prevale l'ingiustizia, Egli si incarna per proteggere il bene. Questa è l'essenza della Gita.

Sento che i valori che Baba ci ha insegnato - la visione della vita, i sistemi familiari e il vivere basato sui valori - hanno arricchito le nostre vite. Le benedizioni di Baba daranno alla nostra vita una nuova direzione e, a persone come me, daranno la forza di fare del bene per la società, la nazione e i poveri. Grazie.

Celebrazioni per il centenario di Bhagavan

DOBBIAMO ASSORBIRE I PENSIERI E I VALORI CHE BHAGAWAN CI HA TRASMESSI

(Estratti dal discorso dell'Onorevole Ministro del Commercio e dell'Industria del Governo indiano Sri Piyush Goyal alla Sai Kulwant Hall il 15 novembre 2025)

Om Sri Sai Ram. Fratelli e sorelle, è davvero un onore per me essere qui con voi in questa occasione così propizia. Mi sento benedetto. Mi sento liberato. Provo un senso di appartenenza fra tutti voi.

Non ho mai avuto il privilegio e la fortuna di presentarmi personalmente davanti a Bhagavan, ma Egli è onnipresente. A Prasanthi Nilayam si può davvero sentire che Egli vi tiene per mano, donandovi amorevole cura e affetto. La Sua gloria divina si è diffusa in tutto il mondo.

È davvero una grande gioia per me tornare qui dopo il 2016, quando mi sono seduto nello stesso posto e ho sperimentato Bhagavan per la prima volta. L'intera atmosfera è piena di energia, devozione, divinità, e si può sentire l'effetto degli insegnamenti che Bhagavan ha lasciato a tutti noi da ricordare, imparare e seguire. Prasanthi Nilayam è davvero un luogo sacro.

La vita di Bhagavan era il Suo messaggio. Ha vissuto una vita di verità, pace e amore. Ha vissuto una vita di pace. Ha vissuto una vita di amore. Credeva nella non violenza. Infatti, in tutto il mondo, ci sono tantissimi giovani uomini e donne che continuano a essere ispirati dai Suoi insegnamenti. Il movimento globale che Egli ha avviato è radicato nei principi di *Amare tutti, Servire tutti. Aiutare sempre, non ferire mai*.

L'importanza dell'umiltà e della condivisione dei valori

È davvero un onore per me provenire dalla stessa scuola e tu sarai sempre il mio superiore, indipendentemente dal lavoro che ciascuno di noi deve svolgere. Penso che la devozione e il lavoro sacro che stai svolgendo trascendano di gran lunga qualsiasi posizione o responsabilità che possa essere assegnata a me.

Vedo così tanti ragazzi e ragazze qui, gli insegnamenti di Bhagavan devono essere un moltiplicatore di forza. *Jo bhi Bhagavan ne humko chhoda hai vicharon se, sanskar se, woh humne toh grahan karna hi hai* (qualunque siano i pensieri e i valori che Bhagavan ci ha lasciato, dobbiamo sicuramente assimilarli). Dobbiamo adottarli. Ma è altrettanto importante che noi condividiamo il Suo amore e i Suoi insegnamenti con il resto della società. Perché questa è la vera forza dell'India: la nostra tradizione, la nostra cultura, le nostre tradizioni spirituali familiari. E penso che i contributi di Bhagavan raggiungeranno poi ogni parte dell'India e del mondo.

Lo Sri Sathya Sai Super Speciality Hospital fornisce cure di livello mondiale senza alcun costo. Si può trovare qualcosa di simile in qualche altra parte del mondo? Non credo proprio. Al giorno d'oggi, aver salvato così tante vite attraverso interventi di cardiocirurgia e neurochirurgia, curando gratuitamente un numero così elevato di pazienti, non è un risultato da poco.

Il benessere sociale e la visione per Viksit Bharat

Fratelli e sorelle, i progetti per l'approvvigionamento idrico che servono milioni di persone nelle zone soggette a siccità, il Programma di Sviluppo Tribale Sri Sathya Sai per lo sviluppo a tutto tondo della nostra Janjatiya Samaj, le tribù che sono rimaste emarginate, che non hanno goduto degli stessi privilegi di cui molti di noi hanno beneficiato, erano al centro del lavoro di Bhagavan. In effetti, oggi è un giorno propizio anche perché celebriamo il Janjatiya Gaurav Divas, festeggiando i successi e i contributi dei nostri fratelli e sorelle tribali in tutto il paese.

Nella Bhagavad Gita abbiamo imparato che qualunque cosa faccia una persona grande, gli altri la seguono. Bhagavan ha tracciato la strada per tutti noi, ma la grandezza non sta solo nel seguire la strada di Bhagavan, gli insegnamenti di Bhagavan, ma nel diffonderli affinché altri possano seguirli, altri possano raggiungere la grandezza. Questa grandezza tra gli esseri umani si moltiplicherà, così che entro il 2047 avremo una nazione prospera e sviluppata, la visione Viksit Bharat 2047 delineata dal Primo Ministro Sri Narendra Modi, che 140 crore di indiani hanno adottato e hanno accettato di realizzare. Una missione alla quale siamo tutti impegnati perché ogni singolo bambino nato nella nostra grande nazione, nella nostra amata patria, merita solo il meglio, e ognuno di noi rimarrà per sempre impegnato, giovane o anziano, a restituire alla società, a restituire alla nostra nazione, a servire i meno privilegiati, ad assicurarsi che l'opera di Bhagavan sia completata, e che possa essere completata solo quando nessuno nel paese sarà privato delle sue aspirazioni, dei suoi bisogni, delle sue esigenze e di un buon futuro per la sua famiglia.

La via verso Dio e le preghiere per l'umanità

Bhagavan diceva spesso: *"Iniziate la giornata con amore, riempite la giornata con amore, trascorrete la giornata con amore, terminate la giornata con amore. Questa è la via verso Dio".*

Fratelli e sorelle miei, giovani amici, studenti, tutti coloro che servono a Prasanthi Nilayam in vari modi, che portano il messaggio di Bhagavan in lungo e in largo per il Paese, in tutto il mondo, a tutti voi porgo i miei saluti personali e le mie preghiere per il vostro benessere. Possano le benedizioni di Bhagavan essere sempre su tutti voi, su tutti i devoti di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ji. Possano le Sue benedizioni essere su tutta l'umanità! E possa Egli benedire l'India affinché possiamo portare questo amore nei nostri cuori, nelle nostre azioni e servire la nazione ispirati dall'eredità di Bhagavan.

Sono davvero onorato e grato di avere avuto l'opportunità di essere qui oggi tra voi, e spero che Bhagavan mi dia l'opportunità di venire più spesso a cercare le Sue benedizioni e la Sua guida. Namaskaram. Che Dio sia con voi!

Lo stato di non dualismo è contenuto solo nel principio dell'amore. Ma l'uomo, trascinato dall'attaccamento al corpo e dalle relazioni fisiche, frammenta il suo amore in vari modi. Questo non può essere definito amore nel vero senso del termine. Poiché Swami sottolinea ripetutamente la necessità di coltivare l'amore, alcune persone potrebbero chiedersi quale sia la forma dell'amore. La risposta è: *Prem Easwar hai, Easwar Prem Hai* (L'amore è Dio, Dio è amore).

– Sri Sathya Sai

SRI SATHYA SAI ASHTOTTARASHATA NAMAVALI

8. Om Sri Sai Sadhu Jana Poshanaya Namah

Sadhu (buono) Jana (persona) Poshana (protezione e guida). "Sono venuto perché i Sadhu e i Sadhaka hanno pregato affinché venissi", dice Baba. Quando persone virtuose e rette invocano con angoscia un Salvatore, quando persone che cercano di vivere una vita buona sono torturate dalle circostanze, dalla crudeltà e dalla negligenza, allora il Salvatore arriva. Baba è Narakara (forma umana) assunto dal Nirakara (senza forma) come promesso nella Bhagavad Gita, per aiutare gli uomini buoni. "Se la tua malattia o la tua povertà ostacolano il tuo progresso spirituale. Io corro con Grazia verso di te e la sistemo, perché il mio compito è Sadhu Poshana, la promozione del bene", dice Baba. Sadguna, secondo Baba, deve essere dedotto da dettagli della vita quotidiana come il parlare limitato, la conversazione dolce, la disponibilità a servire gli altri, l'umiltà e la riluttanza a vedere i difetti negli altri. In una delle sue Dichiarazioni (prima dell'inizio del suo Discorso) aveva annunciato di essere Vasudeva tornato di nuovo "per ripristinare la vitalità e il vigore, la fiducia in se stessi e la conoscenza di sé tra i Sadhu (uomini buoni) che hanno perso la fede in se stessi e in Dio". Come può il misericordioso Sai consegnare i Suoi figli al tormento e all'insulto dei "ciechi", dei "sordi" e dei "senza cuore"?

Il nostro compito principale è coltivare le Sadgunas (buone qualità). Quali sono queste qualità? Sono l'assenza di attributi, la purezza, la fermezza e l'illuminazione. Non è facile acquisire tutte queste qualità. Tuttavia, c'è una via d'uscita. Poiché tutte le virtù sono insite nell'amore puro, disinteressato e divino, se sviluppate l'amore, tutte le virtù si manifesteranno in voi. La vera natura dell'amore dovrebbe essere coltivata per sperimentare la divinità latente in voi.

– Sri Sathya Sai

LETTERE D'AMORE DALL' AMORE

DAL sonno ti svegli, al sonno torni di nuovo. Tra due periodi di sonno sei impegnato in attività che mirano solo a riempire lo stomaco. Tutta la vita non si vive solo soddisfacendo la fame fisica. È un'opportunità per ricordare, amare e cercare la presenza di Dio. Il palcoscenico del mondo è pieno di personaggi. Il Signore, il regista, ha assegnato a ciascuno un ruolo separato. Si dovrebbe imparare a svolgere il proprio ruolo alla perfezione. Ciò può avvenire solo se si obbedisce alla lettera al regista, a ogni sua indicazione. Qualsiasi cosa fatta contro le sue indicazioni dal personaggio nel dramma della vita rende l'individuo inutile e desolato. L'ego e l'attaccamento sono le due cose che impediscono di obbedire ai comandi del regista.

Solo quando Arjuna si arrese, confessò la sua ignoranza, la sua stanchezza e la sua disperazione e cercò la guida di Krishna, il Signore cominciò a confidargli la Verità Suprema. Finché il sentimento dell'io e del mio regna sull'individuo, il Signore non entrerà nell'arena della sua vita, nel recinto del suo cuore. Quindi, impara a vivere per la soddisfazione del tuo vero Sé diventando altruista. La fiducia in se stessi,

il sacrificio di sé, l'autosoddisfazione e l'autorealizzazione sono i punti di riferimento per il compimento della vita. La fiducia in se stessi è il fondamento, il sacrificio di sé è la cima, l'autosoddisfazione è il pilastro e l'autorealizzazione è la dimora.

Non è sufficiente conseguire una laurea universitaria. Si dovrebbe cercare di conseguire la Laurea Universale. Per diventare il caro e caro del Signore, si dovrebbe diventare come il flauto o come il paio di chappal (sandali). I chappal sopportano tutto il peso della persona che li indossa, nonché il dolore delle spine, dei cespugli e dei sassolini sul terreno sottostante. Imparate a coltivare la forza d'animo, la pazienza e l'amore, e cercate di dare e di vivere.

È molto meglio e più facile diventare il flauto. Il flauto è cavo, privo di simpatie e antipatie, desiderio, rabbia, invidia, malizia e avidità, di me e mio. Abbiate chiaro l'obiettivo davanti a voi e sforzatevi di raggiungerlo.

Il tuo progresso si misura con il metro dell'autocontrollo. L'orecchio deve sentire, l'occhio deve vedere, la lingua deve gustare, le mani devono lavorare, le gambe devono camminare secondo i dettami dell'Atma.

With Blessings, Baba. (06.12.1975)

– Fonte: Prema Dhaara Vol. 1

LA LEADERSHIP ATTRAVERSO LA LENTE DEGLI INSEGNAMENTI DI BHAGAWAN

(Discorso del Dr. U. Suma, Presidente degli Studi Sri Sathya Sai, SSSIHL, al Programma Nazionale di Leadership Sri Sathya Sai per l'Autotrasformazione nella Sai Kulwant Hall il 4 gennaio 2026)

La leadership è probabilmente uno dei fenomeni più osservati e meno compresi. Nel corso del tempo, le definizioni di leadership sono cambiate in base alle circostanze. Si è parlato di leadership come di un insieme di tratti caratteriali, come di una relazione tra leader e seguaci, attraverso teorie comportamentali e attraverso teorie di leadership contingente che spiegano come le situazioni determinano il comportamento di leadership. Esiste una miriade di teorie sulla leadership, e tutte sono emerse in risposta a contesti o situazioni particolari.

In passato, la leadership riguardava la gestione del lavoro, principalmente quello fisico. Poi è arrivata la rivoluzione industriale, quando le macchine hanno sostituito gran parte del lavoro fisico. La leadership si è quindi spostata verso il lavoro mentale: pianificazione strategica, visione e organizzazione delle diverse risorse.

Oggi, dato che viviamo nel mondo dell'IA (Intelligenza Artificiale), anche i compiti cognitivi possono essere delegati alle macchine e alla tecnologia. Di cosa si occuperà allora la leadership? Molti credono che sarà incentrata sul lavoro emotivo. I leader del futuro opereranno in un ambiente ibrido e potenziato, in cui il processo decisionale e altri processi complessi saranno sempre più supportati dalla tecnologia. Tutti voi che utilizzate l'IA sapete quanto essa abbia già invaso profondamente le nostre

vite. Le ricerche odierne suggeriscono che la leadership si concentrerà sulla creazione di ambienti in cui la creatività umana diventerà importante. I leader avranno il compito di creare sicurezza psicologica, costruire fiducia e ridurre l'ansia durante i periodi di cambiamento tecnologico. Sono state fatte molte previsioni di questo tipo.

Il motivo per cui sto parlando di tutto questo è perché oggi voglio mettere a confronto ciò che Swami dice sulla leadership con ciò che è comunemente creduto nei campi della leadership e della gestione. Perché sto facendo questo confronto? Semplicemente per mostrarvi che avete un vantaggio competitivo. Avete accesso a qualcosa di così fondamentale che rimarrà rilevante per sempre. Ciò che Swami ha detto sulla leadership – o meglio, sugli esseri umani nel loro insieme – è senza tempo. Non importa in quale epoca vi troviate o quali sviluppi futuri avranno luogo; sarà comunque rilevante. Questo perché Egli non parla di abilità esterne. Parla del substrato – l'anima, il centro da cui tutto emana.

Leadership e potere

Cominciamo con la prima teoria: leadership e potere. Il potere è parte integrante della leadership e la teoria della gestione ne parla ampiamente delle sue basi. Il potere può derivare dalla legittimità, dalla posizione o dal titolo. Può derivare dalla competenza, dalle relazioni o, come si dice, dalle referenze.

Ma Swami ci dice qualcosa di diverso. In *Sathya Sai Speaks*, Volume 10, Swami dice: *Il potere dovrebbe essere meritato, non desiderato*. La bellezza del modo in cui Swami insegnava la leadership è che, oltre ai discorsi che affrontavano direttamente la leadership, Egli la dimostrava. Ne parlava sia in situazioni formali che informali. Vorrei condividere un piccolo aneddoto relativo al potere.

Swami era solito andare a Kodaikanal, portando con sé alcuni studenti fortunati. A volte permetteva loro di viaggiare nella sua auto. Immaginate l'emozione di uno studente seduto nella stessa auto di Swami, che respirava la stessa aria e riempiva i suoi occhi con l'incantevole forma divina di Swami.

In una di queste occasioni, Swami chiese agli studenti: "Fate qualche domanda". Un ragazzo si offrì volontario e disse: "Swami, quando sei andato a Bombay (Mumbai), una persona ti ha sfidato, dicendo che poteva camminare sull'acqua e chiedendoti se tu potessi fare lo stesso. Swami, hai rifiutato la sfida. Ma la volta successiva che ha provato a camminare sull'acqua, è caduto. Puoi dirci cosa è andato storto con lui e perché non hai accettato la sfida? Tu sei Dio e puoi fare qualsiasi cosa".

Swami spiegò: "Quell'uomo ha potere, ma è un potere acquisito". Continuò spiegando come questo potere acquisito smettesse di funzionare quando la persona si gonfiava di ego. Swami disse che quando si possiede un *siddhi* o una capacità ma si è pieni di ego, si perde quella capacità. Poi Swami aggiunse: "Io non ho tali poteri acquisiti". Il ragazzo spalancò gli occhi. Swami continuò: "Io sono il potere". Swami disse poi: "Ciò che è acquisito può essere perso. Ma ciò che sei non può essere né perso né esaurito". Ciò che Swami voleva che coltivassimo dentro di noi era questo potere innato dell'anima.

Leadership e influenza

La seconda teoria comunemente discussa è quella della leadership e dell'influenza. La teoria della leadership ruota spesso attorno ai leader e ai seguaci, alla natura dell'influenza esercitata dai leader e al modo in cui vengono motivati i diversi tipi di seguaci. L'influenza di Swami, tuttavia, è di natura molto diversa.

Vorrei condividere un altro episodio, raccontatomi personalmente dallo studente che lo ha vissuto. Intorno al 2006, quando era in costruzione lo stadio coperto, questo studente era impegnato in alcuni lavori lì. Un operaio gli si avvicinò e gli chiese: «Qui avete un ospedale. Posso donare i miei occhi?». L'operaio aveva circa 18 o 19 anni.

Lo studente gli chiese: "Perché vuoi donare i tuoi occhi?". Il ragazzo rispose: "Questi occhi hanno visto Dio. Questo cuore ha sentito il Suo amore. Voglio donare i miei occhi a un'altra persona bisognosa". Fu una risposta spontanea da parte di qualcuno il cui cuore era stato toccato. Questa è l'influenza divina. Tale influenza nasce dal fatto che Swami incarnava l'amore e l'altruismo. Swami diceva che i leader dovrebbero essere altruisti e amare veramente; solo allora avrebbero una vera influenza.

Come si sviluppa questo? Quasi tutti i discorsi di Swami, se ci riflettete, riguardano la trasformazione. Quando vi trasformate, non importa se siete un leader, un seguace, una casalinga o qualsiasi altra cosa: contribuite positivamente alla società. Swami non si occupava di cose superficiali, ma affrontava la sostanza stessa dell'essere.

Integrità del leader

Un concetto di cui Swami parlava spesso era *il Trikarana Suddhi*, l'unità di pensiero, parola e azione. Molti degli studenti qui presenti ne avranno letto. Nel linguaggio della leadership, questo concetto è definito integrità. Ma Swami ha reso questa unità fondamentale nella vita quotidiana.

Vorrei condividere un episodio che riguarda un'ex studentessa del Campus di Anantapur. Dopo aver completato gli studi, si è sposata e si è trasferita negli Stati Uniti. Con due gemelli da accudire, era divisa tra il lavoro e le responsabilità familiari e si sentiva costantemente sotto pressione. Nei momenti di tranquillità, desiderava andare a Puttaparthi. Alla fine è tornata in India e si è recata a Puttaparthi con i suoi genitori. La sua gioia non ha conosciuto limiti quando Swami li ha chiamati per un colloquio.

Durante il colloquio, Swami disse con tono serio: "Dovresti avere unità di pensiero, parola e azione". Lei si preoccupò e chiese perdono a Swami, domandando quale errore avesse commesso. Swami disse: "I tuoi gemelli vogliono sedersi accanto a te in macchina, ma tu non glielo permetti, dicendo che il posto è riservato a Swami. Devono sedersi sul sedile posteriore, e poi tu metti la tua bottiglia, i tuoi documenti e la tua borsa su quel sedile. Dove dovrei sedermi io?".

Era un rimprovero o una rivelazione? In sostanza, Swami le stava dicendo: "Io sono con te ovunque, in ogni momento. Anche nelle piccole cose, mantieni l'unità di pensiero, parola e azione. Se credi che io sia lì, agisci con questa convinzione".

Leadership al servizio

Nella teoria della gestione aziendale, si parla spesso di leadership al servizio, in cui i leader sono al servizio dei dipendenti e degli altri stakeholder. Swami va oltre. Egli afferma: "Per diventare un leader, bisogna prima essere un servitore e imparare a seguire prima di guidare. La vera leadership si coltiva attraverso il servizio. Un *sevak* può diventare un *nayak* servendo gli altri". Egli ribadisce che ciò comporta rinuncia e impegno sincero, anche quando non vi è alcun riconoscimento o ricompensa immediati.

Swami non sta parlando semplicemente del servizio come azione, ma dell'atteggiamento che sta dietro di esso: la rinuncia ai frutti dell'azione. Impegnarsi al massimo indipendentemente dalle ricompense riflette qualità interiori più profonde. In *Sathya Sai Speaks*, Volume 9, Swami dice: "Il servizio è difficile ed è un processo discriminatorio". Bisogna decidere cosa fare, cosa non fare, per chi e quanto, mantenendo l'equilibrio emotivo. Solo allora si può praticare *il Nishkama Karma*.

Leadership e fiducia in se stessi

La leadership è anche profondamente connessa con la fiducia in se stessi. Swami dice che la fiducia in se stessi è il suo fondamento. Qualsiasi manuale di leadership dedica dei capitoli alla costruzione della fiducia in se stessi, spesso attraverso mezzi artificiali. Swami, tuttavia, qualifica il "Sé" nella fiducia in se stessi. Egli dice che bisogna avere fede nell'Atma; solo allora si tratta di vera fiducia in se stessi.

Dal punto di vista del devoto, i tentativi di sviluppare la fiducia in se stessi e comprendere il vero Sé spesso comportano delusioni. Quando si cerca di seguire sinceramente gli ideali, si incontrano ostacoli - alcuni interni, altri esterni - che impediscono di fare ciò che si ritiene giusto.

Vorrei condividere un'esperienza personale. Durante il mio secondo anno di laurea in Economia e Commercio, quando avevo meno di 20 anni, ho cercato di seguire Swami senza troppe discriminazioni. Questo spesso mi ha portato alla depressione e allo sconforto perché fallivo più spesso di quanto avessi successo. In uno di questi momenti, ero profondamente autocritico.

Avevamo appena terminato uno spettacolo teatrale. Swami era molto soddisfatto e ci offrì il Padanamaskar. Sentivo di non meritarmelo - un'altra forma di ego, a volte chiamata ego invertito. Mentre gli altri ricevevano il Padanamaskar, io rimasi seduto. Swami chiese se tutti avessero ricevuto il Namaskar, e io annuii. Poi mi indicò e disse: "Vieni a ricevere il Namaskar".

Quando raggiunsi Swami e posai la testa ai suoi piedi, fui sopraffatto dall'emozione e cominciai a singhiozzare incontrollabilmente. Ricordo che mi toccò la testa con le dita e mi disse dolcemente: "Chaal, chaalu. Basta, basta".

Quando alzai lo sguardo, mi chiese: "Cosa vuoi?". Risposi: "Swami, voglio Chitta Suddhi, la purezza della mente e del cuore. Se avessi la purezza di pensiero, tutto sarebbe più facile".

Swami disse qualcosa di profondamente significativo: "Ahara e Vihara creano i pensieri. Tu non sei quei pensieri. Ahara è il cibo che consumiamo attraverso tutti i nostri sensi. Vihara è la compagnia che frequentiamo. Spesso frequentiamo pensieri negativi come "Sono inutile" o "Questo non cambierà mai", ma possiamo anche frequentare pensieri nobili". Attraverso questo, Swami spiegò che la fiducia in se stessi deriva dall'identificazione con il Sé interiore, non dai pensieri fugaci.

Comunicazione

Un'altra idea comunemente affermata è che la leadership sia comunicazione. In *Sathya Sai Speaks*, Volume 14, Swami dice: "I leader dovrebbero persuadere e consigliare piuttosto che comandare o punire. È importante parlare in modo cortese e purificare il discorso dal cinismo e dalla satira, mantenendo sincerità e dolcezza anche quando si è in disaccordo con gli altri".

Vedi Always Inside – Sai

Vorrei concludere con una bellissima esperienza. A quei tempi, l'area del Darshan era uno spazio aperto ricoperto di sabbia. I Bhajan erano in corso. Un ragazzo era seduto con gli occhi chiusi, forse immaginando Swami in piedi sul bordo della veranda, con le mani dietro la schiena, che ondeggiava dolcemente al ritmo del Bhajan. Improvvisamente, sentii un tocco sulla spalla. Quando aprì gli occhi, vide Swami in piedi davanti a lui, con le mani dietro la schiena, che ondeggiava esattamente come aveva immaginato.

Swami si avvicinò, lo guardò negli occhi e disse: "Sono entrambi uguali". Aggiunse: "Questa forma è uguale a quella che hai immaginato". Indicando il cuore del ragazzo, disse: "Questa forma ha un inizio e una fine, ma quell'altra forma non ha né inizio né fine. Questa forma è venuta affinché quell'altra forma possa sbocciare nel tuo cuore".

Infine, vorrei dire: visualizzate sempre SAI – *See Always Inside* (Guardate sempre dentro). Allora vedrete BABA: *Essere, Consapevolezza, Beatitudine, Atma*.

PRASANTHI SAMACHAR

STORICO SRI SATHYA SAI PADUKA YATRA DI 45.000 KM IN ODISHA

La 50a Conferenza Statale delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva, Odisha, tenutasi in concomitanza con le Celebrazioni Centenarie a livello statale di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba e il grandioso culmine dello Sri Sathya Sai Divya Paduka Yatra, è stata un evento storico e spiritualmente significativo il 18 gennaio 2026, presso l'iconico Bali Yatra Grounds, Cuttack.

Più che una semplice congregazione, l'evento si è svolto come un'offerta collettiva di gratitudine e amore, segnando il culmine di un viaggio divino di tre anni e mezzo attraverso l'Odisha. Dopo aver lasciato Prasanthi Nilayam nel giorno dell'Aradhana 2022, le Divine Padukas hanno iniziato il sacro Yatra il 13 luglio 2022, nel giorno del Guru Purnima, dal Mahavinayak Mandir nel distretto di Jajpur, e hanno percorso oltre 40.823 chilometri, benedicendo più di 10.000 villaggi, case e cuori, rendendo la Sua onnipresenza un'esperienza viva per i devoti di tutto lo Stato.

Lo storico Bali Yatra Grounds, che si estende per 25 acri lungo le rive del fiume Mahanadi, ha risuonato di devozione quando oltre 40.000 devoti di Sai si sono riuniti da ogni angolo dell'Odisha. L'atmosfera era spiritualmente carica quando i Divya Padukas sono entrati nel grande pandal in una maestosa processione. Accompagnata dal canto dei Veda, dai Bhajan che toccano l'anima, dalle tradizioni popolari Odia e dalle danze rurali, la processione ha rispecchiato magnificamente il ricco ethos culturale dell'Odisha intessuto di devozione.

Il programma è stato onorato dalla presenza di Sri R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario della SSSCT, Sri Nimish Pandya, presidente nazionale della SSSSO, insieme ai coordinatori nazionali e ad altre personalità di spicco.

Nel suo discorso ispiratore, Sri Rathnakar ha illustrato la filosofia di Swami e il suo eterno messaggio di *Amare tutti, Servire tutti*, sottolineando il ruolo fondamentale della SSSSO nel promuovere la fratellanza e l'amore universale. I messaggi ispiratori degli altri dignitari hanno ribadito gli insegnamenti eterni di Swami sull'amore, l'unità e il servizio disinteressato. L'occasione è stata ulteriormente arricchita da significative iniziative di servizio, tra cui l'inaugurazione virtuale del 50° Progetto Acqua Potabile, la distribuzione di 100 macchine da cucire nell'ambito del Sai Swabalambi Seva e di protesi artificiali a 50 beneficiari nell'ambito del Divyangjan Seva, tutte iniziative che riflettono la compassione di Swami tradotta in azione.

La formazione di nove nuovi Samithi, segnata dalla presentazione delle bandiere di Prasanthi e dall'offerta di Divya Padukas a oltre 230 Samithi che hanno condotto con successo lo Yatra, è stata un simbolo duraturo di devozione collettiva e disciplina.

Le offerte culturali degli studenti della scuola Sai e dei bambini Bal Vikas, della durata di oltre due ore, hanno affascinato i presenti con spettacoli intrisi di devozione, valori ed eccellenza artistica.

La portata degli allestimenti ha rispecchiato un lavoro di pianificazione durato un anno. Colazione e pranzo Prasadam gratuiti sono stati serviti alla vasta assemblea. I membri del Seva Dal provenienti da tutti i distretti hanno lavorato instancabilmente, incarnando il servizio disinteressato e garantendo il regolare svolgimento di ogni aspetto del programma.

INCONTRO SPORTIVO E CULTURALE ANNUALE 2026

Le Istituzioni Educative Sri Sathya Sai hanno tenuto l'Incontro Sportivo e Culturale Annuale l'11 gennaio 2026 allo Sri Sathya Sai Hill View Stadium. Questo evento annuale è un sentito omaggio da parte di oltre 3.500 studenti (dalla scuola primaria alla scuola di dottorato) delle istituzioni educative Sri Sathya Sai al loro venerato fondatore e rettore della SSSIHL, Bhagavan Sri Sathya Sai Baba.

La sessione mattutina

La sessione mattutina è iniziata alle 8 del mattino con l'ingresso dell'auto di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba allo Sri Sathya Sai Hill View Stadium, scortata dalla squadra di motociclisti della SSSIHL. Il corteo era guidato dalla Sai Melodies, la banda femminile della SSSIHL Anantapur Campus. Era scortato cerimoniosamente dalle amazzoni del Campus di Anantapur in sella a due maestosi cavalli.

Dopo il benvenuto cerimoniale a Bhagavan, è seguita la marcia, durante la quale gli studenti hanno marciato all'unisono verso il palco di Santhi Vedika, offrendo i loro saluti al loro venerato Fondatore e Rettore. Dopo l'alzabandiera dell'Università, gli studenti hanno prestato il giuramento dello Sports Meet. A seguire è stata svelata la mascotte di quest'anno: il piccione esotico.

Le presentazioni

Le studentesse delle istituzioni educative Sri Sathya Sai, del campus SSSIHL di Anantapur e del SSSIHMS College of Nursing and Allied Health Sciences sono state le prime a presentare il loro tema, L'arte dello sport: un'offerta di gratitudine. Esso descriveva la filosofia dello sport che ha inizio con l'arte e l'arte che apre la strada. Le loro esibizioni includevano affascinanti asana sincronizzate, danze popolari tradizionali, bandiere lunghe cinque piedi maneggiate con destrezza, solo per citarne alcune.

Gli studenti dei Campus maschili SSSIHL, che comprendono Prasanthi Nilayam, Brindavan e Nandigiri, hanno presentato dodici spettacoli, suddivisi in due sessioni. La loro presentazione mattutina è iniziata con una colorata scultura gigante di Ardhanarishwara portata nello stadio su ruote. Le esibizioni includevano: percussionisti che suonavano tamburi cinesi ritmici, un evento di zip line, ginnastica acrobatica, arti marziali tradizionali indiane, ecc.

Nessun incontro sportivo a Prasanthi Nilayam è completo senza l'esibizione caratteristica delle acrobazie in moto. Quest'anno, gli studenti del Campus di Anantapur, SSSIHL, sono tornati per il loro numero finale, con quaranta motociclisti che hanno eseguito acrobazie e manovre sincronizzate, tra cui incroci, formazioni circolari e salti su rampe e anelli.

La sessione serale è iniziata con la processione cerimoniale di benvenuto a Bhagavan Baba allo Sri Sathya Sai Hill View Stadium. Era guidata dalla squadra di scorta in moto della SSSIHL, seguita da due cavalieri su maestosi cavalli e dalla banda musicale del Campus Brindavan della SSSIHL.

Le prime ad esibirsi nella serata sono state le studentesse della Smt. Easwaramma High School (sezione femminile), la cui esibizione è stata un delizioso mix di ritmo e devozione. Comprende danze, formazioni accattivanti, arti marziali, solo per citarne alcune.

A loro sono seguite una serie di esibizioni degli studenti della sezione primaria e dell'ala femminile della Sri Sathya Sai Higher Secondary School. Le loro deliziose esibizioni includevano piroette acrobatiche, danza celestiale, danza Kathak, ecc., impreziosite da una vasta gamma di colori, costumi e scenografie.

Sono seguite le presentazioni degli studenti della Sri Sathya Sai Higher Secondary School (ala maschile) e della Smt. Eswaramma High School (ala femminile). Queste includevano vivaci danze Bhangra, Garba, Dandiya Raas, movimenti acrobatici sincronizzati, acrobazie aeree, solo per citarne alcune.

L'esibizione finale è stata quella dei campus maschili della SSSIHL. Le loro esibizioni includevano pupazzi giganti che raffiguravano il Dasavatara, una squadra di artisti marziali che mostravano le loro abilità nel karate, nel kung fu e nel taekwondo, uno spettacolo di basket su trampolino, rope yoga, una dimostrazione di destrezza, forza, equilibrio e controllo del corpo, solo per citarne alcune. Mentre la notte avvolgeva lo stadio, gli studenti, indossando tute LED controllate in modalità wireless, hanno mostrato formazioni mutevoli che trasmettevano storie con luci e colori.

Continuando le loro presentazioni culturali nella Sai Kulwant Hall il 12 gennaio, gli studenti della Sri Sathya Sai Higher Secondary School hanno presentato un dramma *intitolato Sanmargadarshi Shatchakravarthy*. In un'epoca in cui gli schermi luminosi spesso eclissano i cuori luminosi, il dramma serale si è presentato come uno specchio ammonitore per la società contemporanea. Con sensibilità e profondità spirituale, la presentazione ha affrontato una delle sfide più urgenti del nostro tempo, la crisi silenziosa ma travolgente della dipendenza dal digitale.

Dopo il dramma stimolante, la Sri Sathya Sai Higher Secondary School ha annunciato i risultati degli esami di maturità 2025. Tutti i 111 studenti della classe 12 hanno superato gli esami con lode, ottenendo un risultato perfetto del 100%, con il punteggio più alto del 97,6% e una media di classe impressionante dell'88,75%. I risultati della classe 10 sono stati altrettanto lodevoli, con il punteggio più alto pari al 98,2% e una media complessiva dell'86,4%. I vincitori sono stati premiati da Sri K. Chakravarthy, Cancelliere della SSSIHL, Sri R.J. Rathnakar, Amministratore fiduciario della SSSCT e Smt. Himavahni Rathnakar.

La sera del 13 gennaio, gli studenti del Campus di Anantapur hanno presentato un docudrama *intitolato Godfidence: The Ground Reality*, una serie di ricordi preziosi di momenti illustri con il Maestro Divino durante i gioiosi incontri sportivi nel corso di decenni gloriosi. Il titolo, coniato dalle parole "forza e fiducia donate da Dio", indicava come le parole sempre incoraggianti di Bhagavan avessero dato loro il coraggio di trasformarsi da ragazze timide in eroine coraggiose.

Il 14 gennaio, 123 studenti musicisti provenienti dai tre campus maschili della SSSIHL si sono riuniti per offrire una sinfonia musicale dal titolo *Premamrita*. Un ensemble di dodici brani musicali accuratamente selezionati, che spaziano dal Carnatic, all'Hindustani e alla fusion band, ha svelato un viaggio senza soluzione di continuità attraverso l'amore, la nostalgia e la devozione. La sinfonia è culminata con la canzone tema dell'incontro sportivo *Kaliyuga Avataram*, che ha portato l'esibizione musicale a una conclusione appropriata e stimolante.

Cerimonia di chiusura - Incontro sportivo e culturale annuale

La cerimonia di chiusura dell'incontro sportivo e culturale annuale 2026 si è tenuta il 15 gennaio, in occasione della festività propizia del Makara Sankranti. La cerimonia di chiusura di questa mattina ha offerto un'occasione sentita per riconoscere, apprezzare e onorare gli sforzi instancabili degli studenti.

Si è vissuto un momento di profonda devozione quando Swami è stato accolto cerimoniosamente in un "Pallaki" splendidamente adornato, affiancato dai capitani di tutte le istituzioni. I rappresentanti di ogni campus hanno poi condiviso riflessioni sincere, esprimendo come l'incontro sportivo e culturale di quest'anno li abbia plasmatisi fisicamente, mentalmente e spiritualmente, trasformandoli in esseri umani migliori, fondati sui valori, l'altruismo e il servizio.

I premi e i trofei sono stati poi consegnati da Sri K. Chakravarthy, Cancelliere della SSSIHL, Sri R.J. Rathnakar, Amministratore fiduciario della SSSCT, insieme a Sri B. Raghavendra Prasad, Vice-Cancelliere della SSSIHL, le cui parole di incoraggiamento hanno elevato lo spirito dell'occasione.

Il 15 gennaio, serata conclusiva dell'Annual Sports & Cultural Meet 2026, i campus maschili della SSSIHL hanno presentato congiuntamente uno spettacolo teatrale *intitolato Bhakti Swarupa Hanuman*, che ritrae l'eterna gloria del dio Hanuman.

25° ANNIVERSARIO DELLO SSSIHMS, WHITEFIELD

Il 19 gennaio, nella Sai Kulwant Hall di Prasanthi Nilayam, si sono tenute le celebrazioni per il Giubileo d'Argento dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Medical Sciences di Whitefield.

Il momento clou del programma mattutino è stato dedicato allo SPARSH – Sri Sathya Sai Preventive Cardiology and Rehabilitation Services for Health and Healing (Servizi di cardiologia preventiva e riabilitazione per la salute e la guarigione) – un'iniziativa compassionevole nata dalla lungimiranza e dalla profonda solidarietà.

Dando il tono alla sessione, la dottoressa Reeta Varyani, capo del Dipartimento di Cardiologia, ha tenuto un discorso approfondito sulla *"salute cardiaca preventiva: la sfida"*. Ha sottolineato l'urgenza di spostare l'attenzione dalla cura alla prevenzione, sottolineando che una consapevolezza tempestiva e uno stile di vita disciplinato possono evitare la maggior parte delle malattie cardiache.

È seguito un intervento del dottor Nayanjeet Chaudhury, consulente onorario del programma di assistenza sanitaria preventiva, sul tema *"Prevenzione cardiaca: strategia di attuazione"*. Traducendo la filosofia in pratica, ha spiegato come SPARSH funga da ponte vivente tra l'assistenza ospedaliera e il benessere a domicilio, consentendo ai pazienti di prendersi cura della propria salute attraverso una riabilitazione strutturata, una correzione dello stile di vita e un sostegno costante.

In linea con questa missione di sensibilizzazione e responsabilizzazione, l'occasione ha visto anche la presentazione di tre importanti pubblicazioni di Sri. R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario di SSSCT, Sri. I.S.N. Prasad, fiduciario di SSSCT e il dottor D.C. Sundaresh, direttore di SSSIHMS, Whitefield.

Heart of Health, una guida formativa completa per i Counsellor Coach che dedicano altruisticamente il loro tempo a guidare gli altri sulla via della prevenzione; *Sai SPARSH*, una rivista di facile consultazione scritta in un linguaggio semplice per aiutare i pazienti e i loro accompagnatori a comprendere le malattie cardiache e ad adottare uno stile di vita sano; e *Manohridaya*, un souvenir commemorativo del Giubileo d'Argento che racchiude con amore 25 anni di assistenza sanitaria ispirata a Bhagawan, gratuita, universale e basata sui valori.

A dare un tocco profondamente personale e orientato al servizio alla celebrazione è stata la premiazione dei volontari di livello 2 di SPARSH, la cui dedizione è una silenziosa testimonianza di servizio altruistico in azione. I certificati sono stati consegnati da Smt. Himavahni Rathnakar, in riconoscimento del loro impegno nel portare avanti questa nobile missione di assistenza sanitaria preventiva.

Continuando i festeggiamenti per il Giubileo d'Argento del SSSIHMS di Whitefield, la serata si è svolta con un commovente *Krutajnata Kusumanjali*, una sacra ghirlanda di gratitudine offerta ai Divini Piedi di Loto di Bhagavan.

Il programma ha riunito pazienti e loro famiglie, personale attuale, studenti, ex dipendenti, ex alunni, Seva Dals e sostenitori, ognuno dei quali è un fiore dal profumo unico che adornano collettivamente il viaggio ispiratore dell'ospedale nel servizio altruistico. Attraverso espressioni sincere, riflessioni e

offerte di gratitudine, la serata ha ribadito magnificamente l'ideale vivente dell'Istituto di unità nella diversità.

All'inizio della serata, il dottor D.C. Sundaresh ha presentato la relazione annuale, comunicando che l'ospedale ha curato oltre 2,3 lakh di pazienti ambulatoriali, ricoverato più di 9.300 pazienti e eseguito 8.421 interventi chirurgici, compresi casi complessi di cardiocirurgia e neurochirurgia. Gestendo una media di 800-900 pazienti ambulatoriali al giorno, l'ospedale continua a mantenere standard di cura eccezionali, con un tasso di infezioni inferiore all'1%. I servizi clinici hanno registrato 11,44 lakh di esami di laboratorio, oltre 50.000 esami radiologici avanzati e un reparto di fisioterapia in crescita, ora ampliato alla riabilitazione neurologica e cardiaca.

2ª CONFERENZA GLOBALE VEDICA

La sessione inaugurale della conferenza di tre giorni dal titolo *Isavasyam - Vasudhaiva Kutumbakam* è iniziata con i membri dell'ala spirituale delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva che hanno sfilato in segno di riverenza, offrendo la loro sincera gratitudine a Bhagavan la mattina del 23 gennaio.

Stabilendo il quadro intellettuale e spirituale della conferenza, Sri Subramanyam Gorti, Coordinatore Nazionale Veda, SSSSO, ha sottolineato il tema centrale del progresso umano integrato. Ha sottolineato che il vero benessere nasce solo quando il progresso materiale è in armonia con i valori morali e spirituali, come sancito nei Veda.

Nel discorso inaugurale, Sri Nimish Pandya ha ribadito il mandato universale di Bhagavan secondo cui i Veda appartengono a tutti, transcendendo le barriere di casta, credo e genere. Dopo il discorso di Sri Nimish Pandya, è stato trasmesso il discorso di Swami del 29 settembre 1987 (riportato altrove in questo numero).

Sri Sathya Sai Sruthi Vaibhavam – Una mostra

Nell'ambito della seconda Conferenza Veda Globale, dal 23 al 26 gennaio è stata organizzata una mostra speciale intitolata *Sri Sathya Sai Sruthi Vaibhavam* presso la Sathsang Hall all'interno dell'Ashram.

La mostra ha cercato di ricollegare l'umanità agli insegnamenti di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, tratti dall'antica e intramontabile saggezza dei Veda. Il messaggio centrale è stato splendidamente sintetizzato nel tema della mostra: "Viaggio verso Sai lungo il sentiero vedico". Estendendo la sua portata oltre la sede fisica, la mostra è disponibile anche online all'indirizzo <https://saisruthi.ssssoindia.org>.

La serata del 23 gennaio si è aperta con l'intervento del Prof. Sannidhanam Sudarsana Sarma, che ha parlato del recupero delle scienze vediche e della loro integrazione con la scienza moderna. Ha sottolineato l'importanza delle pratiche vediche quotidiane, della disciplina personale e dell'adempimento fedele dei propri doveri, sottolineando il Dharma come fondamento della vita vedica.

A seguire, la dottoressa Anuradha Choudry ha tenuto un discorso sulla psicologia vedica, in cui ha sottolineato l'importanza della saggezza vedica come necessità pratica per il futuro dell'umanità. Sono seguite due presentazioni audiovisive che hanno ripercorso il viaggio dall'esistenza e dalla vibrazione al suono e alla musica. La serata si è conclusa con *Swara Sharada*, una presentazione tematica della dottoressa Anuradha Mahesh e del suo team.

Il secondo giorno della Conferenza Vedica Globale è iniziato con un erudito intervento della dottoressa Saritha Iyer, che ha invitato il pubblico a riflettere su una domanda spesso posta nel discorso moderno: la scienza può convalidare i Veda? Con chiarezza e convinzione, ha spiegato che la scienza e i Veda operano in ambiti fondamentalmente diversi.

Il secondo discorso della dottoressa U. Suma ha trovato profonda risonanza nella missione di Bhagavan di Veda Poshana: nutrire e sostenere i Veda rendendoli accessibili a tutti. Ha tracciato il declino delle tradizioni vediche fino all'incuria, alla commercializzazione e alla disconnessione culturale, e ha sottolineato come Bhagavan abbia invertito questo declino universalizzando i Veda, incoraggiando donne, giovani e devoti di tutte le nazioni a cantarli, impararli e viverli.

Portando una prospettiva globale e filosofica, il professor Michael Sternfeld ha presentato il Ramayana come qualcosa di molto più di un'epopea: è un manuale orientato al processo per l'evoluzione umana.

Nataraja Tandava - Presentazione di danza degli ex allievi del Bal Vikas

La sessione serale del secondo giorno è iniziata con un discorso informativo del Prof. Ganti Suryanarayana Murthy, che ha parlato della riforma dell'istruzione attraverso una lente vedica. Ha sottolineato che il "Bharatiya Drishti" della ricerca scientifica e della raccolta di conoscenze è fondamentalmente diverso dall'approccio materialistico riduzionista moderno.

Successivamente, la dottoressa Ujwala Chakradeo ha approfondito la splendida architettura dei templi indiani, affermando che essi sono espressioni della conoscenza vivente dei Veda, che fondono magnificamente arte, conoscenza e scritture.

La serata è culminata in una vivace danza intitolata *Nataraja Tandava*, un'invocazione ritmica della danza cosmica del Signore Shiva, presentata da Sri Aswin Sidhaarth e Sri Sundaresan Pandurangan, entrambi ex allievi del programma Sri Sathya Sai Bal Vikas.

Il dottor Pravir Malik ha aperto i lavori del terzo giorno della seconda Conferenza Vedica Globale con una riflessione stimolante sulla luce come fondamento della coscienza e della creazione.

Concentrandosi sull'educazione basata sui valori, il Dr. B.G. Pitre ha approfondito il tema dello Sri Sathya Sai Educare, distinguendolo dall'educazione convenzionale. Attraverso illustrazioni semplici ma efficaci, ha sottolineato che il vero apprendimento emerge dall'interno e ha proposto modi pratici per integrare i valori umani attraverso l'ambiente, il servizio e l'apprendimento esperienziale.

Sri S.S. Naganand, amministratore fiduciario della SSSCT, ha poi riflettuto sul Veda Poshana come parte integrante della missione avatarica di Bhagavan. Sottolineando la natura universale dei Veda, ha parlato della loro rilevanza scientifica, compresa la ricerca in corso sull'impatto del canto dei Veda e l'abbattimento delle barriere sociali nell'apprendimento vedico.

Sri Nimish Pandya ha delineato la via da seguire, esortando i ricercatori a passare dalla conoscenza alla pratica. Sottolineando l'importanza del canto collettivo e della partecipazione di base, ha immaginato i Veda come una forza viva per l'unità, la gioia e la trasformazione interiore.

La giornata si è conclusa con l'affermazione collettiva della Dichiarazione di Prasanthi, che ribadisce l'impegno condiviso per una vita etica, la pratica spirituale e la realizzazione dell'unità umana attraverso i principi vedici.

La serata conclusiva della Conferenza Vedica Globale di tre giorni è iniziata con il canto risonante dello Sri Rudram da parte dei partecipanti. A segnare i quattro anni e mezzo dell'Iniziativa Nazionale di Apprendimento Vedico, sono seguite due importanti novità. È stata lanciata l'app *Sri Sathya Sai Shruti Vaibhavam*, che offre una finestra virtuale sulla mostra dei Veda e sui suoi sacri manufatti a un pubblico globale più ampio. A questa è seguita la pubblicazione di *Raso Vai Sah*, una raccolta manuale dei

discorsi di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba sui Veda, che funge da riferimento guida per la rinascita in corso dell'apprendimento vedico.

Sri Subramanyam Gorti ha poi condiviso alcune riflessioni sull'ispirazione del viaggio dello *Sri Sathya Sai Samyukta Shruti Shreni*, sottolineandone la continua evoluzione e l'impegno dedicato a portare uniformità nel canto dei Veda in tutti i Sai Samithi a livello nazionale.

Sri Vedanarayanan ha sottolineato che la trasformazione personale è il cuore della missione vedica di Bhagavan. Ricordando la guida meticolosa e l'incoraggiamento di Swami nel canto dei Veda, ha ribadito che i Veda non devono essere semplicemente cantati, ma vissuti, conducendo alla realizzazione dell'unità.

La serata si è conclusa con uno spettacolo culturale intitolato *Nateshwari Lasya* da parte degli studenti della Sri Sathya Sai School di Pankapal, Odisha. Dopo questa esibizione, è stato trasmesso il discorso di Swami.

Mettiamo in pratica ciò che predichiamo?

In occasione del 77° Giorno della Repubblica indiana, gli studenti della Scuola Secondaria Superiore Sri Sathya Sai hanno presentato un dramma spiritualmente edificante, *Yat Kathitam Tat Karye Niyujyate* in sanscrito, originariamente scritto come *Cheppinatlu Chestara* da Bhagavan Sri Sathya Sai Baba durante la Sua infanzia. Attraverso una recitazione splendida e dialoghi potenti, fedelmente tratti dalla sceneggiatura dello stesso Swami, gli studenti hanno dato vita a un messaggio senza tempo di rettitudine e integrità. Il dramma ha illustrato in modo vivido l'essenza del Trikarana Suddhi, l'armonia tra pensiero, parola e azione.